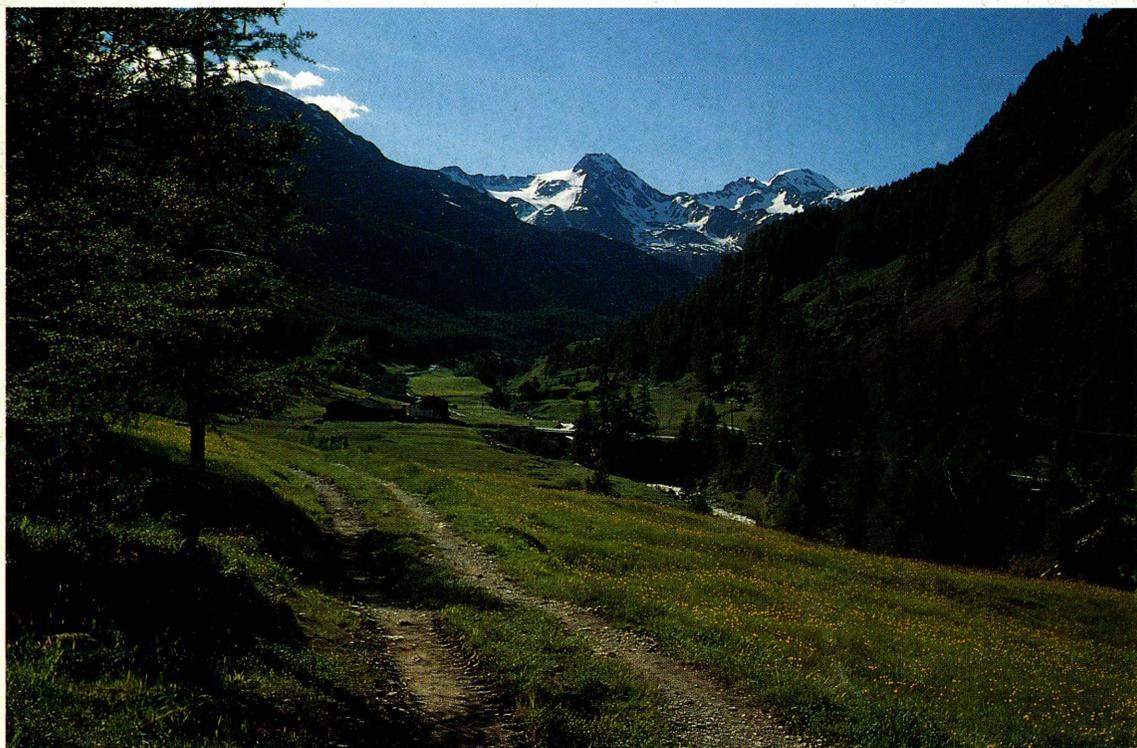


Montagna Insieme

ANNO VIII NUMERO 14
MARZO 1992



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI

CONEGLIANO



AFFILIATO
SIP De Marchi
 Audiovideo



expert

C.SO VITT. EMANUELE, 89 CONEGLIANO - TEL. 411211

Montagna Insieme

ANNO VIII NUMERO 14
 MARZO 1992

PUBBLICAZIONE SOCIALE
 IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

- pag. 2 Con questa assemblea...
 » 5 Compleanno di fedeltà al sodalizio
 » 6 Serate con alpinisti
 Serate in sede
 » 9 Corso di alpinismo
 » 10 Assemblea Generale Ordinaria

GITE SOCIALI

- pag. 17 Praderadego
 » 18 Isola del Giglio
 » 19 Val Schievenin
 » 21 La Cava dipinta
 Biv. Bosc dei Boi
 » 22 Biv. Carnielli
 » 23 Crode dei Longerin
 Cimon di Rava
 » 24 Monte Rosa
 » 26 Rocchetta alta
 » 27 Popera, biv. Mascabroni
 » 29 Sentiero del Bus
 Rifugio Torrani
 » 31 Biv. del Gobbo
 Giro delle Casere
 » 33 Castagnata
 Colli Asolani
 » 35 Rif. dei Loff
 » 39 Nuove guide in vendita
 Novità in biblioteca

AVVENTURE

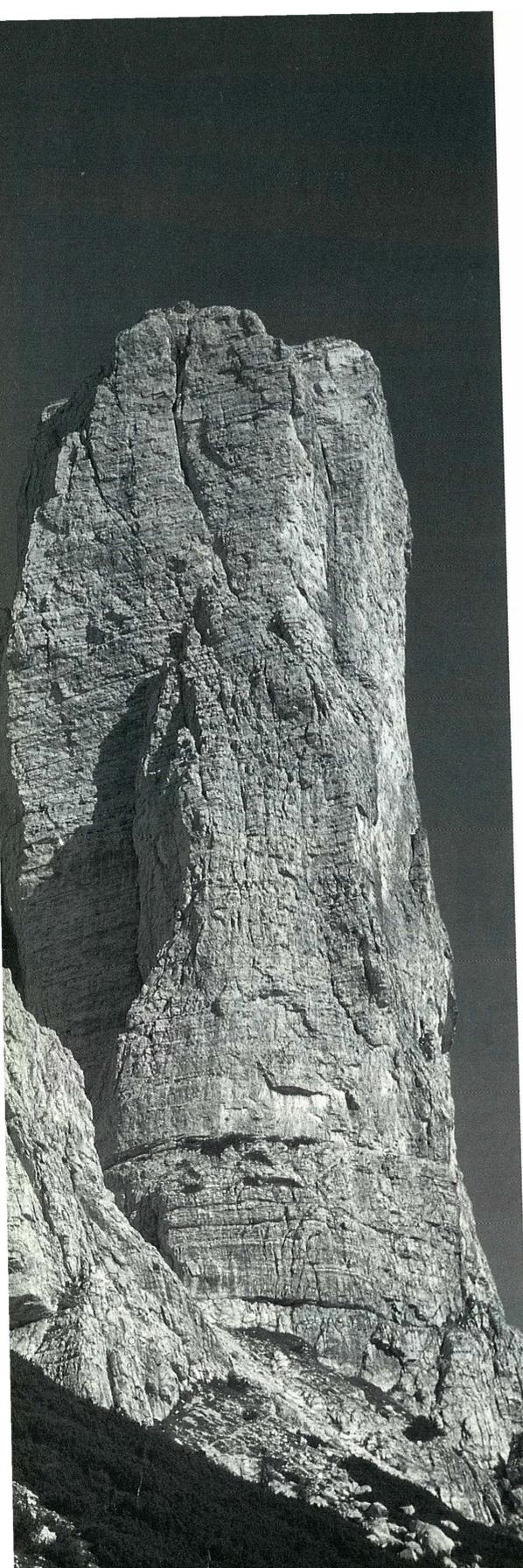
- pag. 56 Monte Provagna
 » 58 Il Grizzly del Catinaccio
 » 60 Al buio fra le rocce

ARGOMENTI

- pag. 40 E se aggiungessimo qualcosa nello zaino?
 » 41 Finalmente il sacco lenzuolo
 » 42 Marco Segurini istruttore di alpinismo
 » 43 Premio "Mazzotti"
 » 44 Mostra fotografica
 » 46 Alessandro Gogna
 » 49 Fausto De Stefani
 » 53 Le serate di Montagna Insieme
 » 55 Elenco vie 1991



CLUB ALPINO ITALIANO
 SEZIONE DI CONEGLIANO



Con questa assemblea si chiudono tre anni di intensa attività del Consiglio da Voi eletto, e per me sei anni di Presidenza che ho accettato e vissuto con grande entusiasmo e con profonda gratitudine a Voi che mi avete eletto e al Consiglio che mi ha affiancato. Devo ringraziare tutti i Consiglieri che hanno lavorato con passione e anche con abnegazione e mi hanno permesso di ben figurare presso di Voi. Senza il loro quotidiano e silenzioso sacrificio non si sarebbe potuto svolgere un lavoro notevole e che ha arricchito la Sezione. Ma il ringraziamento va esteso a tutti quei Soci che anche senza incarichi direttivi hanno lavorato in tutti i settori in cui si articola la nostra attività e a quelli che hanno partecipato alla nostra vita portando entusiasmo, buoni consigli e... allegria cameratesca.

Ogni consigliere vi darà relazione del lavoro svolto dalla sua Commissione: a me spetta una visione sintetica di come abbiamo impostato assieme questi anni di lavoro comune.

PATRIMONIO SOCIALE

Abbiamo migliorato notevolmente le strutture dei nostri Rifugi, privilegiandoli su qualsiasi altra spesa, in primo luogo perché sono i più soggetti all'usura del tempo e dell'uomo e in secondo luogo perché abbiamo avuto notevoli agevolazioni finanziarie dalla Regione e dallo Stato. Ora le strutture esistenti sono in grado, con le solite annuali revisioni, di guardare con maggiore tranquillità al flusso continuo e sempre in aumento dei visitatori.

Purtroppo non è stato possibile attuare al Rif. Vazzoler un intervento radicale progettato dall'Arch. Pagani e che avrebbe risolto molti vecchi problemi; la mancata attuazione del Piano Regionale Territoriale ce lo ha impedito. Speriamo che queste difficoltà possano essere superate in futuro. Non si è potuto fare molto per la Sede Sociale e credo sarà compito del nuovo Consiglio di mettere in cantiere alcuni miglioramenti necessari. La liquidità della nostra Sezione sarà di nuovo ricostituita quando arriveranno i fondi che per noi sono già stati stanziati.

RAPPORTI CON LA SEDE CENTRALE, CON IL C.A.I. VENETO E CON L'AUTORITÀ REGIONALE.

Sono stati ottimi e abbiamo cercato sempre di migliorarli. Abbiamo inserito nostri Soci nelle principali Commissioni Regionali, abbiamo attivamente partecipato alle attività sia regionali che del Comitato Biveneto e Centrale, siamo sempre stati

presenti negli organismi che curano i rapporti con la Regione e la Sede Centrale. Tutto ciò ci ha permesso di fare presente le nostre pressanti necessità e ottenere i consigli e gli aiuti che ci erano necessari, nonché partecipare con la nostra esperienza alla formulazione delle leggi e dei Regolamenti Regionali. Alla Regione e ai suoi funzionari va il nostro più vivo ringraziamento.

RAPPORTI CON LE AUTORITÀ LOCALI CON LE ALTRE ASSOCIAZIONI VOLONTARIE E CON LE SCUOLE.

Sono sempre stati ottimi i rapporti sia con il Comune, il Sindaco, gli assessori, sia con le altre espressioni volontaristiche della nostra zona in particolare con gli Alpini a cui ci lega la passione comune per i monti. Il Comune è stato sempre generoso con noi, specialmente per l'attività giovanile e per l'attività culturale e noi abbiamo cercato di corrispondere varando un programma che credo abbia interessato e soddisfatto tutta la cittadinanza. Dalle testimonianze raccolte possiamo essere certi che la nostra Sezione gode della simpatia e della considerazione di tutta la città.

Con le scuole la collaborazione è stata intensa per l'azione di alcuni soci volontari coordinati dal vice Presidente Pizzorni. Essi hanno svolto un lavoro di istruzione soprattutto ecologica, intenso e proficuo.

RAPPORTI CON LE ALTRE SEZIONI

Sono ottimi e continui, soprattutto con le altre Sezioni Trevigiane con le quali abbiamo varato un sistema di collaborazione provinciale che in futuro potrà dare dei buoni risultati. Con alcune Sezioni invece abbiamo avuto anche delle attività didattiche in comune che sono in fase sperimentale.

RAPPORTO CON I SOCI

Il numero dei Soci è in continuo aumento; siamo ormai una famiglia di oltre 1250 persone. La partecipazione però dei soci alla vita della Sezione è piuttosto scarsa, tranne che alla Cena Sociale e alla tradizionale Castagnata, e a qualche manifestazione culturale. La grande diffusione delle automobili ha indotti i soci a spostare la loro preferenza per le gite individuali o familiari a scapito di quelle belle corriere piene di alpinisti, affratellati, canterini, in grande allegria.

Questa tendenza è stata accentuata anche dalla grande attività delle nostre varie Commissioni

(alpinismo, sci alpinismo, sci escursionismo, ecc) ognuna delle quali logicamente svolge una propria autonoma attività. Personalmente preferisco le gite sociali per il cameratismo che in esse regna, per la buona amicizia e i contatti umani che si instaurano tra Soci che altrimenti avrebbero poche occasioni di conoscersi e frequentarsi. Anche alle Assemblee annuali la partecipazione dei Soci è sempre scarsa tant'è vero che se abbiamo portato la nostra pubblicazione a due numeri annuali con un notevole aumento di costi, lo abbiamo fatto anche per incrementare i contatti e le informazioni alla nostra numerosa base.

Cari Soci, come vedete il lavoro è tanto e può essere fatto e svolto solo se tutti lavorano in armonia e con impegno; finora tutto questo è avvenuto e sono certo che anche in futuro i nuovi Consiglieri saranno ben all'altezza di quanto la direzione della nostra Sezione richiede; aiutati anche dal nuovo computer che abbiamo comperato e che Baldan con tanta cura ha messo in funzione. Lascio la mia carica di Presidente che ho retto per 6 anni con la convinzione che molti altri nostri Soci sono in grado di fare di più e meglio di me. Non è una affermazione di prammatica, ma una grande convinzione perché molte sono le persone tra di noi che hanno la capacità, buona volontà e grande passione per dirigere il C.A.I. Sono certo di lasciare la staffetta in buone mani, che sapranno continuare non solo a guidare il C.A.I. in modo egregio, ma anche a mantenere il nome della nostra Sezione nella considerazione in cui è da tutti tenuto oggi nella nostra Città.

FRANCESCO LA GRASSA

Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO



COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
CORTE DELLE ROSE - Tel. 22313

Compleanno di fedeltà al sodalizio dei Soci della Sezione



CINQUANTESIMO:
Ugo Borsoi



VENTICINQUESIMO:
Nella Luìgina Allegranzi
Bruno Borsoi
Lamberto Borsoi
Guido Cusinato
Marino Fabbris
Giuseppe Giordano
Caterina Mantese
Luìgina Mantese
Annarosa Mezzavilla
Valeria Pasqualotti
Adelio Poletto
Annamaria Simonato



Serate con alpinisti

Venerdì 3 aprile 1992 - Auditorium Fenzi ore 21.00

JIRI NOVAK
Alpinista cecoslovacco

Venerdì 22 maggio 1992 - Auditorium Fenzi ore 21.00

GIULIANO DE MARCHI

Serate in sede

Venerdì 10 aprile 1992 ore 21.00

prof. **GIORGIO ZANON**

BAIA TERRANOVA

Spedizione italiana in Antartide del programma nazionale ricerche

Il prof. Giorgio Zanon è docente presso l'Istituto di geografia "G. Morandini" dell'Università di Padova ed ha partecipato a questa e a numerose altre spedizioni scientifiche nei diversi continenti anche come membro del Comitato Glaciologico Italiano.

Martedì 28 aprile 1992 ore 21.00

BENITO ZUPPEL
CIMA DEI PRETI-DURANNO

Martedì 12 maggio 1992 ore 21.00

FRANCESCO LA GRASSA
LE PICCOZZATE DEL PRESIDENTE

Martedì 16 giugno 1992 ore 21.00

LORENZO DONADI
IL RIFUGIO TORRANI

Venerdì 5 giugno 1992 ore 21.00

GIANCARLO GAZZOLA
ANNAPURNA IN SOLITARIA

16 e 23 ottobre - 6 novembre 1992 - Sala Fenzi ore 21.00

5ª RASSEGNA DI FILM DI MONTAGNA

Quest'anno il tema sarà: La montagna d'inverno. Avremo l'opportunità di ospitare un noto sciatore alpinista, durante l'ultima di queste tre serate.



MACELLERIA

Gianni Gardenal

MACELLERIA GARDENAL NATALE DI GARDENAL GIANNI & C. snc
VIA MARCONI, 9 - TEL. 0438/22795 - CONEGLIANO (TV)

11° Corso di Introduzione all'Alpinismo

Scopo del corso è quello di fornire le basi tecniche, teoriche e pratiche utili ad esercitare con la massima sicurezza per sé e per gli altri, l'attività escursionistica.

La presentazione del corso avrà luogo in sede l'8 maggio 1992 con proiezione di diapositive e una lezione teorica sui materiali e sull'equipaggiamento.

PROGRAMMA:

1ª LEZIONE: Teoria 15/05 - Pratica 17/05

Topografia ed orientamento.
Uso della bussola e dell'altimetro.
Esercitazioni pratiche.

2ª LEZIONE: Teoria 22/05 - Pratica 24/05

Uso dei materiali da roccia - Nodi.
Mezzi e forme di assicurazione
Discese a corda doppia

3ª LEZIONE: Teoria 29/05 - Pratica 31/05

Primo soccorso.
Tecnica di roccia - progressione

4ª LEZIONE: Teoria 05/06

Geomorfologia delle Alpi.
Struttura del CAI.

5ª LEZIONE: Teoria 12-13/06 - Pratica 13-14/06

Uso dei materiali da ghiaccio.
Tecnica su ghiaccio e neve e progressione su via ferrata.

6ª LEZIONE: Teoria 19/06 - Pratica 21/06

Storia dell'Alpinismo.
Percorso su sentiero alpinistico (viaz).

7ª LEZIONE: Pratica 04-05/07

Salite su ghiaccio e neve.
Percorsi misti di verifica.

LEZIONI TEORICHE:

presso la sede CAI di Conegliano in via Rossini 2/A, alle ore 21.00 o presso i rifugi ove si pernotta.

LEZIONI PRATICHE:

località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche.

EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:

Imbragatura, casco, cordini, moschettoni, dissipatore, zaino, scarponi, abbigliamento da montagna in genere. Parte del materiale è disponibile in Sede. Maggiori ragguagli verranno forniti, anche con eventuali consigli per l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamento personale, durante la lezione sui materiali.

PER L'ISCRIZIONE AL CORSO È RICHIESTO:

- Essere in regola con il tesseramento C.A.I.
- Domanda di iscrizione compilata in ogni sua parte.
- Versamento dell'intera quota di partecipazione.
- Certificato di sana e robusta costituzione.
- Età minima 16 anni (con autorizzazione del genitore).

Quota di iscrizione: L. 120.000.
(L. 60.000 se di età inferiore a 18 anni)

Nella quota di iscrizione sono compresi: spese amministrative, assicurazione, uso materiali di gruppo, dispense teoriche. Restano escluse: spese di viaggio, vitto e alloggio.

INFORMAZIONI:

sede C.A.I. in Via Rossini 2/A, martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

APERTURA ISCRIZIONI:

a partire dal 24 aprile, in sede CAI.



Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione

MARTEDÌ 14 APRILE 1992

R E L A Z I O N E

ESCURSIONISMO

Resp.: Giuseppe Perini

L'attività escursionistica 1991 è stata impostata su un programma gite molto tradizionale che prevedeva uscite nelle vicine Dolomiti e una gita nelle Alpi Centrali in collaborazione con la Sottosezione di S. Polo. La partecipazione, tenendo conto del numero dei soci attivi, è stata soddisfacente e tutti gli itinerari sono stati percorsi con piena soddisfazione da parte di tutti.

La commissione gite però giudica complessivamente negativo il bilancio della stagione; il motivo di questo giudizio è dovuto a diversi problemi già nati in fase di creazione del calendario 91:

1 - tutte le gite sono state organizzate senza usufruire delle autocorriere e si è ricorsi alle auto dei soci, questo è stato causato dal basso numero di soci partecipanti e dalla solita cattiva abitudine di quasi tutti di iscriversi all'ultimo momento rendendo così vana ogni pianificazione.

2 - la soppressione della gita primaverile di più giorni causata dagli stessi motivi del punto precedente. La Commissione Gite in parte per questi motivi e soprattutto per una diversa visione dell'attività sociale rispetto alle altre commissioni sezionali ha rassegnato le dimissioni al termine della stagione estiva. Questa decisione è stata comunicata con largo anticipo affinché il Consiglio Direttivo potesse analizzare i va-

ri problemi e individuare all'interno della Sezione elementi che fossero in grado di rilanciare questa attività e di superare tutti i problemi che si possono individuare all'interno della Sezione: "egocentrismo" delle commissioni, "burocratizzazione" delle cariche sociali, "inerzia" negli interventi evitando di cadere nel comodo alibi dei "corsi e ricorsi storici".

ALPINISMO GIOVANILE

Resp.: Tomaso Pizzorni

Premessa

Anche quest'anno (1991) la Commissione di Alpinismo Giovanile ha continuato a dare il proprio contributo di esperienza e disponibilità per far conoscere a ragazzi e bambini non solo della Città, ma anche dei centri circostanti, i vari aspetti dell'ambiente naturale, con particolare riguardo a quello montano. Ciò è avvenuto sia favorendo la corretta frequentazione della Montagna, sia con una azione informativa svolta preventivamente.

L'attività era inserita nel contesto dell'iniziativa "Ragazzi andiamo in montagna" (11ª edizione) che la Sezione ha organizzato e condotto con il determinante apporto finanziario dell'Amministrazione Comunale - Assessorato allo Sport, sempre aperti ai problemi dei giovani e quindi disponibili a sostenere le as-

sociazioni che - come il nostro Club Alpino - si pongono obiettivi di tipo educativo e formativo.

"Ragazzi andiamo in montagna" sta avendo sempre più notorietà specie oltre i confini dell'ambito cittadino, prova ne sia il fatto che viene sempre più imitato. Peccato che in Città, oltre agli indubbi apprezzamenti, non abbia il seguito di massiccia partecipazione che meriterebbe.

Relazione sull'attività svolta nel 1991

A) programmi sezionali

Sono stati portati a termine gite e raduni inseriti nel calendario, anche se il maltempo (e a volte le ritardate iscrizioni dei ragazzi) hanno intralciato il regolare svolgimento di talune uscite. Buona riuscita, nonostante l'incidente occorso ad una accompagnatrice, ha avuto il tradizionale "Giro dei rifugi" lungo l'"Alta Via n. 2 delle Dolomiti", nel periodo 13/18 luglio; di esso si è già riferito nel precedente numero di M.I. Non è stata invece effettuata, per un'indeterminata organizzazione che ha fatto venir meno la disponibilità della struttura ricettiva, la "Settimana in rifugio d'alta montagna".

Le gite si sono svolte in ambiente prealpino e dolomitico (Zoldano, Bellunese, Friuli, Agordino). Sempre molto apprezzate, come di consueto, la rivista "Ragazzi andiamo in montagna", pubblicata in circa 3500 copie, diffusa nelle scuole cittadine (elementari e medie) e distribuita ai soci CAI.

B) programmi con la scuola

È stata sicuramente l'attività di maggior impegno e soddisfazione, sia per i risultati, sia per la crescente adesione. Nella convinzione che attraverso la Scuola si possono ottenere buoni risultati nell'ambito educativo e formativo alla conoscenza dell'ambiente naturale, come accompagnatori di A.G. abbiamo collaborato con insegnanti delle elementari e medie alla organizzazione e conduzione di gite scolastiche, specie nei mesi di aprile-maggio e settembre-ottobre. In questo siamo stati aiutati da alcuni volenterosi soci. In sintesi: una ventina di gite, 850 presenze, 45 classi di 19 scuole diverse. Inoltre, in preparazione e/o a completamento delle predette gite, sono stati organizzati una trentina di incontri in aula (oltre un migliaio di presenze, una sessantina di classi) con proiezioni di diapositive CAI su flora, fauna, geomorfologia, geografia, ecc...

Complessivamente sono state interessate ai programmi di cui sopra 9 scuole di Conegliano e frazioni e 10 scuole di vari comuni e località trevigiane. Notevole ed assai interessante la mole di elaborati che ci sono pervenuti dagli alunni accompagnati in gita, a conferma della validità degli interventi. Di questo un grazie è dovuto ad insegnanti-soci che hanno collaborato alla diffusione dell'iniziativa. Molto apprezzata, nelle scuole, la distribuzione dei due "posters" del CAI per il rispetto dell'ambiente. Assai positiva anche l'esperienza con il GREST delle Scuole Salesiane: sono state effettuate due gite (Pizzoc/Cansiglio e Rif. Semenza) con un centinaio complessivo di presenze.

È stata favorita, con opportune modifiche d'orario, la visita alla rassegna fotografica "L'acqua in montagna" di alcune scolaresche di Conegliano. La situazione "soci giovani" è stazionaria sui 160 iscritti di età sino ai 17 anni, con età media sui 12/13 anni.

Indicazioni per il 1992

Il dettaglio è riportato nella rivista "Ragazzi andiamo in montagna".

A grandi linee si articola su:

- programma di gite ed escursioni in montagna;
- partecipazione a gite-raduni intersezionali;
- organizzazione di un "Giro dei rifugi" di una settimana, oppure di due giri ridotti;
- organizzazione di un incontro intersezionale denominato "Operazione Civetta" (anche con limitata presenza nel nostro Rifugio Torrani);
- organizzazione di una "Settimana in rifugio";
- collaborazione con il mondo della Scuola (incontri, proiezioni e gite guidate).

Conclusioni

Di notevole successo, come già detto, l'attività "promozionale" svolta presso le scuole. Meno positiva l'attività di A.G. all'interno della Sezione. Quali le cause della non ottimale partecipazione? Forse i ragazzi hanno tante altre cose da fare? O sono allettati da altri "messaggi"? Forse una più fattiva partecipazione organizzativa da parte dei soci adulti potrebbe contribuire al miglioramento della situazione? In ogni caso è auspicabile una maggiore collaborazione. Grazie al Comune che ci ha sostenuti finanziariamente ed ai pochi soci che hanno dato una preziosa disponibilità.

ALPINISMO

Resp.: Maurizio Antonel

Quest'anno vogliamo iniziare il consuntivo delle attività della Commissione partendo proprio dalle conclusioni dello scorso anno: auspicavamo la nomina di nuovi istruttori e così è stato! Infatti Marco Segurini ha brillantemente superato il Corso Biveneto per Istruttori di Alpinismo, e va così a far compagnia a Diego (che in verità si sentiva un po' solo). Complimentandoci ancora con il neo IA, rimandiamo il lettore all'articolo specifico in altra parte della rivista. L'attività specifica della Commissione si è svolta, come di consueto ormai da parecchi anni, durante il periodo tardo primaverile, nell'organizzazione e nell'effettuazione del 10° Corso di Introduzione all'Alpinismo. Nonostante le condizioni meteorologiche veramente sfavorevoli, che ci hanno causato non pochi problemi, costringendoci a spostare continuamente le date delle uscite, siamo riusciti a portare a termine quasi tutto il programma previsto. L'adeguamento del programma del Corso alle direttive della CNSASA (Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo) ha costretto la Commissione ad un notevole sforzo organizzativo, ripagato comunque dalla soddisfazione degli allievi e dalla buona riuscita del Corso stesso. Ci auspichiamo comunque di poter rimpinguare nel prossimo futuro la modesta schiera di istruttori e aiuto istruttori, così da provvedere sempre meglio alla riuscita del Corso. Infatti siamo costretti, per una cronica carenza di organico, a limitare ad una decina il numero dei posti a disposizione degli allievi.

Per entrare nel dettaglio, quest'anno il Corso ha avuto la partecipazione di 10 allievi (68 giornate allievo), con la presenza media di 8 istruttori per uscita

(56 giornate istruttore). Rimanendo all'attività didattica, si è svolto nel mese di Aprile un pre-corso per gli istruttori della Commissione, articolato in una lezione teorica ed in due uscite pratiche nella palestra di Schievenin, in cui sono state effettuate tutta una serie di manovre, comprendenti risalite autonome, vari tipi di carrucole e paranchi, simulazioni di calate in situazioni di emergenza e con feriti, ecc. Purtroppo anche quest'anno, per motivi organizzativi e per la scarsa presenza di allievi, non si è potuto effettuare il Corso Ghiaccio. È una disciplina che dalle nostre parti non riscuote molto successo, per cui si è pensato di non riproporlo nel '92. Accanto all'attività specifica della Commissione, è doveroso ricordare anche l'attività individuale dei singoli soci che si sono cimentati in varie ascensioni. Tale attività è documentata in altra pagina della rivista ed è tratta dal libro delle ascensioni presente in sede. Si invitano perciò tutti i soci che hanno effettuato attività alpinistica a segnalare in tale libro, permettendo così di avere un quadro globale dell'attività della Sezione.

Per quanto riguarda il prossimo anno, l'attività della Commissione sarà rivolta soprattutto all'11° Corso di Introduzione all'Alpinismo (vedi programma dettagliato in altra pagina della rivista), preceduto dalle varie uscite preparatorie per gli istruttori. Come si sa, questo corso richiede un notevole sforzo da parte della Commissione, per cui ringraziamo anticipatamente tutti coloro che si adopereranno per la sua riuscita. La caratteristica di individualità dell'attività alpinistica, associata al fatto che forse il volontariato non è più di moda, fanno sì che il corpo istruttori della Commissione non si rinnovi e non aumenti come noi vorremmo. Nonostante ciò ci impegneremo tutti al massimo perché anche per il 92 tutto sia fatto nel miglior modo possibile.

SCI-ALPINISMO

Resp.: Ivan Michelet

Consuntivo stagione 1991

Corsi: sono stati organizzati il 9° Corso di Base e il 2° Corso Avanzato. Il primo ha avuto la partecipazione di cinque allievi, alla fine tutti promossi. Si è svolto in cinque lezioni, dal 18 gennaio al 3 marzo, consistenti in altrettante serate teoriche e sette giornate di uscite pratiche che hanno avuto come meta: P.sso Valles, Cima del Lago, Corvo Alto, Col Visentin, M.te Cornor, Rotlaner e Regelspitze in Val Casies. Anche il Corso Avanzato ha avuto la presenza di cinque

allievi, tutti attenti e carichi di buona volontà, tale da riuscire a far fronte al denso programma, faticoso anche per gli istruttori. Questo Corso si è svolto in un fine settimana prettamente didattico in palestra di roccia a Schievenin e sul ghiacciaio della Marmolada; nel lungo ponte dal 25 al 28 aprile con un tour nelle Ötztal con la salita della Finailspitze, del Fluchtkogel, della Wildspitze, del Guslarispitze e dell'Egg, tutte cime glaciali comprese fra i 3200 e i 3700 metri; e come perla finale con la salita nel primo weekend di maggio del Popera.

Gite sociali: si sono tutte svolte regolarmente le quattro gite programmate, con una partecipazione media di 25 persone. Le mete sono state: Forca Rossa dal Passo San pellegrino, M.te Cola nei Logorai, Cima Lastè nel Cavallo. Importante è stata l'uscita di quattro giorni nel periodo pasquale nel gruppo dell'Hochstuba con la salita dello Shrankogel, dell'Innere Sommerwand e del Wilder Turm.

Attività di gruppo: frequenti sono state le uscite di zona, specie nei Logorai e nelle Dolomiti: da segnalare la traversata del Tamer-San Sebastiano, la salita alla Vezzana per il Travignolo e all'Antelao per la via normale. Ma soprattutto degna di nota è l'avventura vissuta da alcuni nostri soci per due settimane nei Pirenei. Nel settore occidentale è stato fatto un tour del Pic de Midi d'Ossau e una lunga traversata del Vignemale, mentre nei Pirenei Aragonesi sono state salite, con percorso ad anello, il Pico de Posets e il Pico de Aneto, le due cime più alte della catena.

Programma stagione 1992

Corsi: è in procinto di partire il Corso di Base, giunto ormai alla decima edizione. La novità è che da quest'anno l'attività didattica verrà svolta a livello intersezionale: il Corso di Base sarà curato organizzativamente dalla nostra sezione e da quella di Vittorio V.to, mentre quello Avanzato dalla sezione di Pieve di Soligo. Gli istruttori di tutte e tre le sezioni contribuiranno indistintamente per la buona riuscita di questi corsi.

Gite sociali: ne sono state programmate quattro. La prima, già fatta, ha avuto come meta il monte Pore, raggiunto da venticinque partecipanti. Seguiranno la traversata della Rocchetta Alta nell'Ampezzano, e del Cornor nel Cavallo, e, in occasione della ricorrenza del 10° corso di sci-alpinismo, l'ultima gita avrà come meta un quattromila: il Gran Paradiso. Sempre per lo stesso motivo il 22 marzo ci ritroveremo tutti a Casera Crosetta dove, dopo una salita nella zona del Venal di Funes, festeggeremo come si deve questo anniversario.

Attività di gruppo: anche se l'inverno è appena cominciato, le buone condizioni di innevamento hanno già favorito una buona messe di uscite. Basti pensare che un gruppo di soci in occasione di una vacanza in Austria, precisamente nella Selle-reintal negli Stubai, in nove giorni hanno salito nove cime. Altri stanno preparando un'uscita extraeuropea, per il momento top-secret.

Conclusioni: l'attività nella stagione 91 è stata, come si è potuto vedere, di grande rilievo, soprattutto qualitativamente. Ciò grazie anche a un innevamento finalmente buono. Anche per quest'anno le premesse sono favorevoli. Di importanza, speriamo storica, è l'inizio di una collaborazione fra gli istruttori delle tre sezioni della zona, potenzialmente ricca di sviluppi in futuro. Potrebbe essere la base per la costituzione di una Scuola intersezionale di sci-alpinismo!

SCI ESCURSIONISMO

Resp.: Paolo Roman

L'attività svolta nella passata Stagione 90/91 può considerarsi positivamente conclusa. Il consueto appuntamento per gli appassionati di questa specialità è iniziato nel mese di dicembre con un piccolo ripasso su pista di discesa a Misurina con la partecipazione di circa una decina di sci-escursionisti per domenica.

Il Corso di Introduzione allo Sci-escursionismo giunto alla 4ª edizione ha visto la partecipazione di sei allievi. Le lezioni teoriche tenute in Sede al giovedì, hanno spaziato dai materiali all'equipaggiamento, topografia, meteorologia, neve e valanghe, elementi di primo soccorso, alimentazione, alla preparazione a tavolino di una escursione. Le uscite pratiche si sono svolte in Val Fiscalina, in Val Zoldana (loc. Palafavera) per la tecnica di discesa, nelle Dolomiti Ampezzane con meta il Rif. Palmieri alla Croda da Lago, nelle Pale di S. Martino con la Val Venegia e al Rif. Sennes nuovamente nell'Ampezzano. Parallelamente si sono svolte le Gite Sociali spaziando dalle Dolomiti di Sesto (Val Fiscalina) alle Dolomiti Ampezzane (Rif. Palmieri alla Croda da Lago), ai Settsass per concludersi nel Parco Naturale di Fanes-Sennes-Braies con la salita al Passo del Limo.

La partecipazione, al di fuori delle attività "ufficiali" è stata sempre cospicua, incrementando così il numero degli affezionati a questa disciplina. Inoltre è da sottolineare la partecipazione di un nutrito gruppo di nostri Soci alle manifestazioni indette dalla

Commissione Interregionale e precisamente in Val Padeon (Dolomiti Ampezzane) e la Capanna Trieste (con partenza dalla Valanna Trieste e meta il Rif. Vazzoler).

ATTIVITÀ CULTURALE

Resp.: Ornella Coden

Con quest'anno scade l'incarico triennale per ciò che riguarda l'intero Consiglio e quindi anche il mio compito è terminato. In questi tre anni si è lavorato parecchio per promuovere le varie attività culturali; qualcuno potrebbe obiettare che si poteva fare di più. Certo, sempre si può lavorare di più, ma siamo sempre i soliti quattro gatti e ancora non conosciamo il segreto di dividerci in sei. Le attività svolte più o meno sono sempre le stesse: proiezioni, serate con personaggi noti che in qualche modo vivono la montagna, mostre fotografiche, ecc.

Quest'anno, infatti, abbiamo invitato Sandro Neri, alpinista e specialista di free-climbing il 17 maggio; ad ottobre e novembre, in occasione della consueta rassegna di film di montagna, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere Fausto De Stefani, accademico del C.A.I. e himalayista di provata esperienza, e Alessandro Gogna, alpinista e scrittore, (rappresentanti entrambi della ormai nota associazione ambientalista Mountain Wilderness) che ci hanno proposto una visione diversa del mondo della montagna, attaccata sempre di più dagli interessi economici, per non dire lucrosi, da parte di persone, irresponsabili. Il 13 dicembre si è svolto il tradizionale incontro C.A.I. - A.N.A. con la partecipazione di Lino Lacedelli e del Cor dei Degli alpini in congedo della Brigata Alpina Giulia. Non si è potuta effettuare invece la serata con il prof. Giorgio Zanon, stabilita per il 18 ottobre, a causa di motivi personali dello stesso, ma sarà ripresa il 10 aprile 1992.

Punto dolente dell'annata, la scarsa partecipazione dei soci alla mostra fotografica, "L'acqua in montagna", tenutasi dal 24 settembre al 6 ottobre nell'Oratorio dell'Assunta. Solamente 18 persone su 1.200 soci hanno presentato foto o diapositive, anche se si è verificata una sostenuta presenza di visitatori. L'aspetto più interessante, secondo il mio modesto parere, è invece la buona presenza dei soci nelle serate da loro presentate in sede su esperienze, escursioni, arrampicate vissute in montagna, anche se purtroppo si tratta sempre delle stesse persone. Le ringraziamo per la loro collabora-

zione nella speranza di una continuità in questo loro servizio prezioso, perché l'iniziativa prosegue ogni secondo e quarto martedì del mese. Chi volesse inserirsi è pregato di rivolgersi all'incaricata.

Per ciò che concerne l'attività di biblioteca, si è notato ancora un buon afflusso di persone nella richiesta di libri in prestito, anche perché si sono acquistati nuovi testi e guide aggiornate. Un ringraziamento a coloro che hanno offerto la loro collaborazione e in particolare al Presidente, a Tomaso, a Ugo, a Claudio e a Salva.

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Resp.: Francesco La Grassa

Pulizia al Rif. Vazzoler

Il 29/9 una trentina di nostri Soci sono saliti per l'annuale pulizia ai sentieri e ai dintorni del Rif. Vazzoler. Malgrado il tempo inclemente si è fatto un buon lavoro e per fortuna si è visto che i turisti, sono sempre più sensibilizzati, ed educati.

Nemmeno una decina di sacchi di rifiuti sono stati riempiti, tanto è vero che si è deciso che il prossimo anno l'operazione di pulizia sarà fatta al Rif. Torrani, Via Ferrate e Cima del Civetta.

Manifestazione Ecologica in Palentina

Vi hanno partecipato una ventina di nostri soci.

Rassegna Films di Montagna

L'annuale nostra Rassegna quest'anno è stata dedicata tutta al problema della tutela dell'Ambiente Montano. In tre serate sono stati proiettati i Films: Giorni d'Erba, K2 libero, I pilastri del sogno con la presenza nelle ultime due serate di Fausto De Stefani e Alessandro Gogna che hanno parlato di Mountain Wilderness propagandandone i principi e gli scopi. Abbiamo avuto più di mille spettatori.

PUBBLICAZIONI

Resp.: Claudio Peccolo

Abbiamo fatto un altro passo avanti, quest'anno; spero che ve ne siate accorti che le copertine dei due ultimi numeri di Montagna Insieme avevano le foto a colori. Un miglioramento senz'altro della nostra rivista, ma che ci impegna maggiormente per i costi un po' più alti che questo comporta. Cercheremo di aumentare le coper-

ture economiche ampliando le inserzioni pubblicitarie con qualche nome nuovo e parallelamente vedremo di snellire certe pagine di importanza relativa.

Vedremo se ci sarà l'opportunità di rinfrescare graficamente ed in ogni caso ci saranno graditi consigli di ogni tipo. Noi aspettiamo sempre una partecipazione maggiore dei soci sia con testi sia con collaborazione organizzativa.

Nell'eventualità vi ringraziamo.

GESTIONE RIFUGI E PATRIMONIO

Resp.: Ugo Baldan

È ormai consuetudine soffermarci annualmente sullo stato di avanzamento di un programma che non ha mai fine. Si tratta infatti di un programma che si rinnova continuamente con l'insorgere di immanicabili problemi non previsti: piccoli o grandi che siano, comunque legati, per la maggior parte dei casi, ad un unico elemento determinante che sta alla base di tutte le possibili realizzazioni: le risorse economiche.

È questo un elemento che investe decisioni di una certa responsabilità e che va gestito conseguentemente con ocularità di scelte e di priorità. E non è facile barcamenarsi quando i mezzi a disposizione sono limitati e per giunta, come spesso accade, vincolati da regolamentazioni burocratiche non facilmente superabili. Di recente, abbiamo vissuto grosse esperienze con i nostri due rifugi, per le quali si è diffusamente parlato fra le pagine di "Montagna Insieme".

Esperienze, che hanno impegnato a fondo le risorse della Sezione e che verranno portate a compimento con la copertura totale delle spese, non appena ci verranno erogati i contributi assegnati dalla Regione Veneto e dal Ministero dell'Ambiente tramite Sede Centrale del C.A.I. Per il momento non ci resta che riassumere il programma di interventi previsti per le nostre proprietà, ovviamente, con tempi di realizzazione strettamente legati alle risorse che potremo disporre in futuro.

E vediamo come sono andate le cose lo scorso anno e quali sono le prospettive per il 1992:

RIFUGIO TORRANI:

È un anno da ricordare il 1991 per la buona stagione, per i lavori eseguiti e per i consensi riscossi a seguito delle felici soluzioni scelte nella sistemazione delle strutture del Rifugio. Per la prossima stagione rimane da

risolvere il problema del gabinetto, l'installazione del box per il deposito di rifornimenti alla base della teleferica ed altri piccoli interventi di rifinitura ai lavori eseguiti lo scorso anno, mentre per il futuro si pensa ad un piccolo impianto per la produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici. Per quanto riguarda la gestione, rimane confermata anche per il 1992 la presenza dell'ottimo Sante Battistin, che nella passata stagione si è adoperato attivamente (e lo ricordiamo con gratitudine), con interventi sostanziali e indispensabili alla realizzazione dei lavori di ristrutturazione del Rifugio.

A proposito di questi ultimi, riteniamo doveroso citare la preziosa opera di collaborazione del nostro Lorenzo Donadi (ispettore del Rifugio), che si è recato più volte in loco con personali prestazioni di lavoro.

RIFUGIO VAZZOLER:

Se è vero che possiamo guardare con soddisfazione tutte le opere eseguite in questi ultimi anni, è altrettanto vero che non possiamo pensare di aver risolto tutti i problemi immediati. Si prospetta infatti per il futuro più o meno prossimo, l'esecuzione di almeno due grossi interventi per i quali occorrerà approfondire attentamente il dettaglio della progettazione al fine di non doverci pentire in seguito per aver preso delle decisioni sbagliate.

Si tratta in sostanza di lavori da eseguire alle strutture murarie dell'edificio, per le quali sembra che ora sia accettabile la fattibilità, almeno per quanto riguarda l'autorizzazione formale degli enti competenti. Il lavoro più urgente è la ristrutturazione del lato nord/ovest della parte vecchia del Rifugio, compresa buona parte del tetto dello stabile.

L'intervento è da tempo auspicato soprattutto per ovviare alle infiltrazioni di umidità provocate da sovrapposizioni di strutture fatte in tempi diversi ed evidentemente con soluzioni inadeguate e di ripiego. Il lavoro verrebbe poi completato con un ampliamento degli spazi disponibili per i servizi igienici esistenti, adeguando con razionalità le strutture alle attuali esigenze del Rifugio. L'altro lavoro in attesa di realizzazione è la costruzione della nuova cucina. È un lavoro molto importante per migliorare le condizioni di gestione del Rifugio e per questo, la Sezione ha da tempo approntato un progetto attualmente bloccato nel suo iter, presso le competenti autorità per motivi burocratici.

Si tratta comunque di un intervento delicato che non potrà essere realizzato a breve scadenza, per i motivi già citati e che comunque dovrà essere rivisto nella parte progettistica, onde accertare possibilità di realizza-

zione con soluzioni meno traumatiche di quelle originariamente previste, tenendo conto anche dell'altro lavoro precedentemente descritto.

In merito alla corrente gestione, contiamo sempre sulle apprezzate qualità del nostro bravo Piercostante Brustolon e della sua sposa Michela. Il 1991 è stato favorito da una buona stagione e ci auguriamo che tali condizioni si ripresentino anche per il futuro, per la soddisfazione di tutti.

BIVACCO G.M. CARNIELLI

Ci eravamo illusi che la Comunità Montana Basso Cadore, cui spetta per legge la manutenzione del manufatto, fosse riuscita nell'intervento per la sostituzione delle coperte in dotazione al Bivacco. Sembra incredibile, ma si tratta delle stesse coperte messe in dotazione al Bivacco alla data dell'inaugurazione, e cioè nel 1970! Si possono quindi immaginare quelle coperte, in quali condizioni ora si trovino.

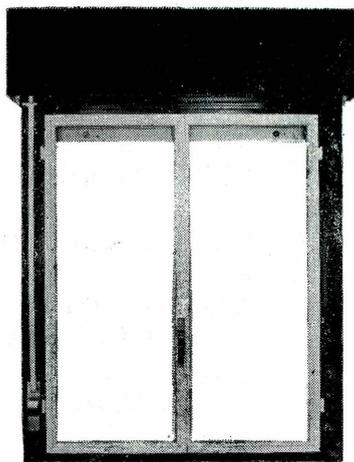
È quindi nell'interesse degli alpinisti che frequentano il Bivacco e per salvare il buon nome della nostra Sezione che comunque risulta proprietaria del manufatto, che siamo intervenuti per il ricambio delle coperte, approfittando di una buona occasione di acquisto estesa ai fabbisogni dei nostri due rifugi. Si provvederà pertanto nella prossima stagione, al tra-

sporto in loco del carico di coperte, contando sulla collaborazione dei nostri giovani soci in occasione di una gita appositamente organizzata.

SEDE SOCIALE:

Ripetendo quanto si era detto nella relazione dello scorso anno, la nostra sede è sempre la "cenerentola" delle nostre proprietà. Tutti i buoni propositi sono e rimangono tali per il futuro, che speriamo prossimo!

Si fa desiderare in modo particolare, anche per esigenze didattiche nei corsi teorici di alpinismo scialpinismo ecc., l'installazione di un video riproduttore. Vi è poi tutta una serie di lavori da eseguire che richiedono purtroppo mezzi che attualmente non disponiamo. Confidiamo tuttavia di poter far qualcosa nella prossima estate, senza però farci troppe illusioni.



SERRAMENTI METALLICI PIAVE

Serramenti in alluminio

Portoncini
Monoblocchi
Controfinestre
Vetrine
Portoni garages
Scorrevoli
Zanzariere
Balconi con lamelle orientabili

CIMADOLMO (Treviso)
Via Castellana - Tel. 0422/743271

SOTTOSEZIONE SAN POLO

ATTIVITÀ ESCURSIONI- STICA ESTATE '91

Rispetto alla stagione precedente, l'attività del 91 ha registrato un notevole aumento del numero dei partecipanti alle gite sociali.

L'età media si è abbassata di qualche anno, indicando che sempre più giovani si avvicinano alla pratica dell'escursionismo in montagna, trovando tra questi sia i principianti sia quelli che ormai hanno raggiunto un certo livello tecnico. E a proposito di professionalità, è bene evidenziare che si riscontra una soddisfacente preparazione, da parte degli escursionisti, circa gli itinerari da proporre e una scrupolosa attenzione su come affrontarli. La meta più ambiziosa è stata la vetta dell'Ortles, raggiunta assieme ai simpatici amici di Conegliano. In un'altra occasione, sul gruppo delle Marmarole, tra i partecipanti c'erano tre senegalesi, che pur senza un "abbigliamento tecnico", sono arrivati sani e salvi, compiendo tutto il percorso. Se l'impaginazione ce lo consentisse, avrei tanti altri simpatici aneddoti da raccontare: la montagna, infatti, è avventura, imprevisto e divertimento nello stesso tempo; basta incamminarsi in qualche sentiero alternativo o poco segnalato o imbattersi in un passaggio difficoltoso per rendersi conto di quanto possa essere incredibile e impagabile anche una semplice escursione. Spero che anche quest'anno l'attività escursionistica possa offrire a tutti, quelle sensazioni particolari e indescrivibili, che solo chi va in montagna può provare di persona.

Antonio De Piccoli

ATTIVITÀ CULTURALI 91

Abbiamo iniziato la 1ª serata culturale del 1991 spostandoci nel comune di Ormelle ed ottenendo un risultato veramente soddisfacente. Era il 22 febbraio, ed il protagonista della serata è stato un coraggioso alpinista trevigiano, Giancarlo Gazzola; sebbene sia un nome poco noto è comunque un uomo di temperamento e personalità a cui non manca la temerarietà. Infatti egli ha conquistato in solitaria, in 19 giorni, uno dei più difficili 8000 himalayano: l'Annapurna. Le diapositive meravigliose, la

presentazione molto accurata, hanno fatto applaudire a lungo il pubblico. Se ogni nostra serata culturale è per noi importante e bella per il tema che viene svolto o per il personaggio che la presenta, è certo che da parte nostra ci mettiamo tutto il nostro impegno per renderla il più possibile interessante; ma della serata del 15 Marzo scorso, che abbiamo svolto nel comune di Cimadolmo, né andiamo particolarmente orgogliosi, specialmente per la singolarità dei personaggi: Ami Draugkar monaca buddista e Pemba Norbu, sacerdote Lha-bon, i quali nei loro rispettivi dialetti, per noi interpretati dall'etnologa Hildegard Diemberger, loro accompagnatrice, hanno presentato una loro regione magica: "La valle nascosta delle Artemisie. Uomini, costumi, montagne, religioni del Tibet, tra Everest e Makalù". È stato veramente un prestigioso e singolare appuntamento culturale questo, ed è con orgoglio che teniamo nel "libro d'oro" della nostra Sottosezione, le loro impressioni e i relativi autografi di questi insoliti personaggi.

Dal 19 Aprile al 16 Giugno abbiamo tenuto nella nostra sede, una serie di serate, tutte diverse nel contenuto, tutte belle, e soprattutto molto interessanti:

- Patagonia 90 - con Paola e Dino Favretto
- Topografia ed orientamento - con Franco Bottos
- Speleologia in Sardegna - con Vladimiro Tonjello
- Nodi e materiali - con Renzo Donadi
- Ghiacciai delle Dolomiti - con Giuseppe Perini
- Venerdì 4 ottobre c'è stata una serata dedicata ai Monti del Sole con Mario Gatto, il quale poi, ci ha fatto da guida la domenica successiva nella gita già programmata.
- Venerdì 15 novembre, nell'ambito della IX edizione del premio letterario "Giuseppe Mazzotti" è stato presentato il film "Free K2" (l'opera omonima ha vinto premio speciale della giuria), sulla raccolta dei rifiuti effettuata al campo base e ai campi superiori della mitica montagna; un'esemplare lezione di comportamento e un severo monito per il futuro. Presentavano il film Gianfranco Sperotto, in rappresentanza di Mountain Wilderness e Fausto De Stefani uno dei più grandi alpinisti internazionali, protagonista di questa e di numerose altre importanti spedizioni.

Un altro attesissimo appuntamento è stato quello di martedì 19 novembre con Edwin Bernbaum, californiano di San Francisco, il quale pure lui vincitore di un Premio Speciale della giuria con l'opera "Le Montagne Sacre del Mondo", ci ha incantato con una straordinaria proiezione, è un personaggio di carattere ed ingegno

poliedrico, poiché oltre ad essere scrittore ed alpinista è docente universitario di cultura Asiatica all'università di Berkeley. Ha vissuto a lungo in Nepal, è esploratore, ha partecipato a molte spedizioni in Asia e nel resto del mondo, salendo le cime più famose.

PROGRAMMA GITE ESTATE 1992

SOTTOSEZIONE SAN POLO

10 Maggio
PASSEGGIATA DELLE CAVE

24 Maggio
BIV. PALIA
FORCELLA INTRIGOS

7 Giugno
PICCOLE DOLOMITI

21 Giugno
CIMA VEZZENA
(ALTOPIANO LAVARONE)

5 Luglio
CIME D'AUTA

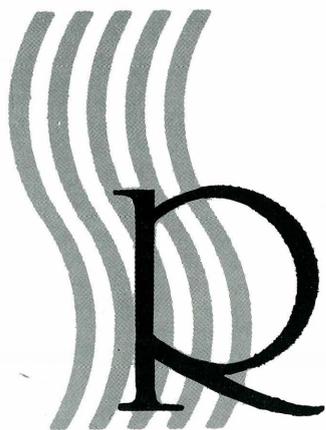
17-18-19 Luglio
PUNTA ZUMSTEIN (M. 4563)
(MONTE ROSA)

5-6 Settembre
GIRO DELLE ODLE

19-20 Settembre
MONTE SCHIARA

4 Ottobre
MONTE CORNETTO

18 Ottobre
CASTAGNATA SOCIALE



RIGHETTO SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci

fondo

sci alpinismo

trekking

alpinismo

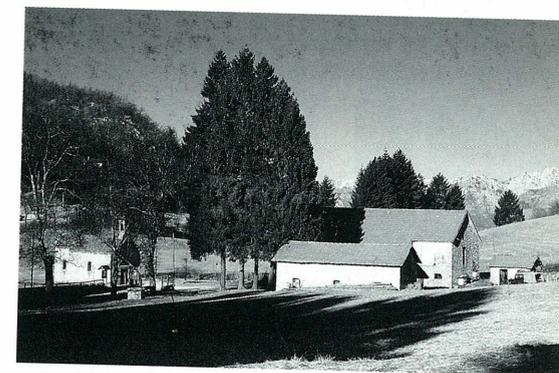
Conegliano – Via Cavour - Tel. (0438) 22605

Montagna Insieme GITE SOCIALI

REGOLAMENTO GITE

La buona volontà non è bastata per consentire la pubblicazione su questo numero del nuovo testo del Regolamento Gite; saremo tuttavia in grado di farlo con sicurezza per la prossima edizione autunnale. È opportuno comunque ricordare ai frequentatori delle attività sociali che:

- 1) La quota di iscrizione alle gite copre esclusivamente le spese di viaggio con automezzo e per l'assicurazione. Tale quota è obbligatoria e va versata anticipatamente presso la Sede Sociale o al Recapito (Azienda Promozione Turistica).
- 2) La partenza delle gite in programma, si intende sempre dal Piazzale S. Caterina (Stazione Auto-pullman).



Praderadego per la "rigolana"

DOMENICA 12 APRILE

ore 8.30 partenza da Conegliano
ore 18.00 rientro a Conegliano

capigita: commissione escursionismo

difficoltà: facile escursione

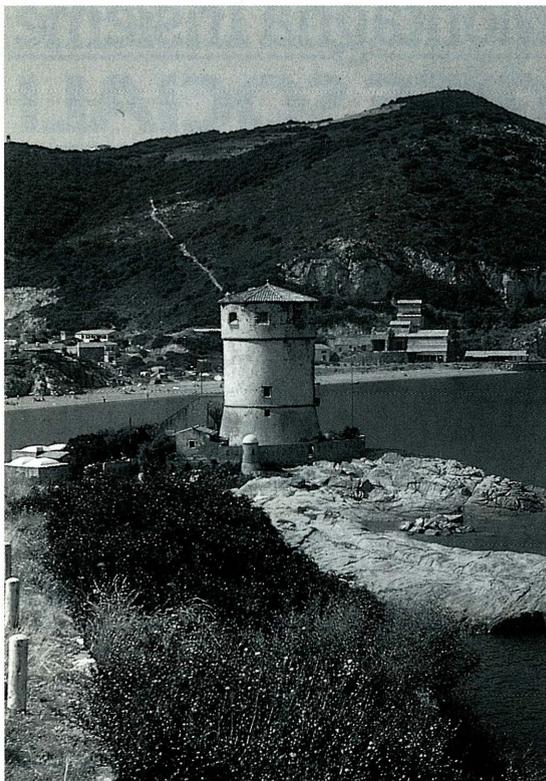
equipaggiamento: (vedere relazione)

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 8.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 7 aprile alle ore 21.00.**

■ Forse qualcuno non è ancora arrivato a Praderadego a piedi... Questa è l'occasione giusta per ritrovarci ed iniziare la stagione in allegria con una facile passeggiata ed anche per una sfida alla tradizionale "rigolana". Procurarsi le serie di uova (per coppo- sottocoppo ecc.). Ricchi premi e "buttilion". Il menù è lasciato alla libera fantasia dei partecipanti. Possibilità di pranzare presso Vin e Pit o Ristorante ai Faggi. Vi aspettiamo numerosi! È prevista anche la partecipazione dei ragazzi dell'alpinismo giovanile.



Isola del Giglio

VENERDÌ 1 MAGGIO

ore 7.00 partenza da Conegliano
 ore 13.00 arrivo a Porto S. Stefano (via Siena)
 pranzo libero (a base di pesce)
 ore 15.00 circa arrivo all'isola del Giglio con il
 traghetto e sistemazione

SABATO 2 MAGGIO

Salita al Giglio Castello per sentiero e visita.
 Poi, salita al Poggio della Pagana (m. 498) in un'ora
 circa (colazione al sacco). Ritorno per la Punta di
 Capelrosso e le spiagge della Caldana. Chi voles-
 se può ritornare a pranzo al castello in uno dei ri-
 storanti caratteristici (a base di salumi e formaggi
 della Maremma e selvaggina locale, specialità il
 coniglio selvatico).

AR
ADRIANO
ROCCATELLO

Impianti Elettrici Civili e Industriali
 Piccoli Elettrodomestici - Materiale Elettrico

31015 CONEGLIANO (TV) Via Garibaldi, 29 Tel. (0438) 22975

Val Schievenin Val Dumela

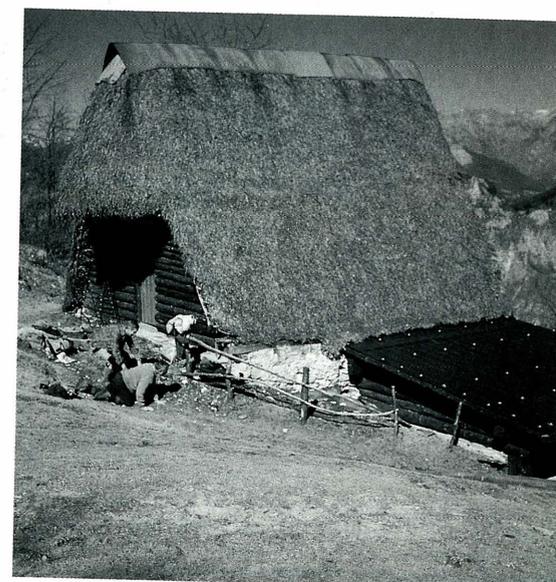
DOMENICA 17 MAGGIO

ore 7.30 partenza da Conegliano
 ore 8.30 arrivo a Schievenin
 ore 11.30 arrivo in Val Dumela
 ore 14.00 partenza
 ore 19.00 arrivo a Conegliano

capigita: Graziano Zanusso e Bepi Morandin
difficoltà: nessuna
equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: automobili
quota di partecipazione: L. 10.500

**La gita verrà presentata in sede
 martedì 12 maggio alle ore 21.00**

■ Si ritorna dopo diversi anni con una gita sociale in Val Schievenin, zona nota agli alpinisti perché al limite del paese sorge la palestra di roccia assai frequentata anche dai nostri soci, specialmente per i corsi di introduzione all'alpinismo. Lasciate le macchine nei pressi dell'osteria del paese, si ritorna sui nostri passi e dopo pochi minuti si attraversa il torrente Tegorzo su un ponticello e si risale per facile sentiero boscoso sino alla forcella di S. Daniele (mt. 624). Da qui verso nord, una comoda mulattiera lastricata (forse resti di ex strada militare romana) ci porta ad una sella prativa (bivio con Val Dumela (m. 1170) vasto pianoro ricco di fiori e di piante, ove sorgono anche due malghe ed una casera (Casera Conte). I più arditi possono salire in pochi minuti sul torrione roccioso del Sasso delle Capre, da cui si gode una splendida veduta sulla valle sottostante. Dopo un meritato riposo si riprende il sentiero (tracce di trincee della guerra 1915/18) fino a F.lla d'Avien da cui si diparte la discesa che in poco più di un'ora ci porta alle Cave di Pietra e poi in prossimità della Palestra di roccia. Di là, in pochi minuti alle macchine.



DOMENICA 3 MAGGIO

Nel mattino rientro con il traghetto a Porto Santo Stefano e giro in pullmann dell'Argentario con sosta a Porto Ercole e Orbetello (pranzo libero all'Orbetello).

ore 20.00 circa rientro a Conegliano

capigita: Germano Oliana, Francesco La Grassa
difficoltà: nessuna
trasporto: pullmann

quota di partecipazione: viaggio L. 50.000
 soggiorno L. 190.000 per due giorni di
 mezza pensione al DEMOS'S HOTEL ***

■ L'isola del Giglio è la seconda per superficie dell'Arcipelago Toscano; è di origine vulcanica, composta per la maggior parte di bella e solida roccia granitica, posta di fronte all'Argentario; circa 20 Km. dalla costa. Ben sviluppata turisticamente, è abitata in tre piccoli centri, Giglio Porto dove attraccano le navi, Giglio Castello in cima al monte a m. 407, il Campese, un tempo centro minerario e oggi bella spiaggia turistica. L'isola è dotata di piccoli alberghi e pensioni molto puliti, di piccoli negozietti artigiani. Il castello è una piccola cittadella medioevale murata da cui si gode una visione incantevole sull'Argentario, la Maremma e in lontananza sull'Elba, Giannutri, Montecristo e, nelle giornate più limpide, sui monti della Corsica.

**La gita verrà presentata in sede
 venerdì 10 aprile alle ore 21.00.**

**Con apertura iscrizioni
 e versamento quota
 viaggio e soggiorno**



ZARDETTO

ZARDETTO SPUMANTI
CONEGLIANO VENETO - ITALIA



La Cava Dipinta Monte Caina Rubbio Altopiano di Asiago

DOMENICA 31 MAGGIO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 partenza da Campese
ore 12.00 arrivo alla cava
ore 14.00 partenza dalla cava
ore 16.00 visita alle grotte di Oliero
ore 20.00 arrivo a Conegliano

capigita: Marinella Bolzan, Giovanna Cescon
difficoltà: nessuna

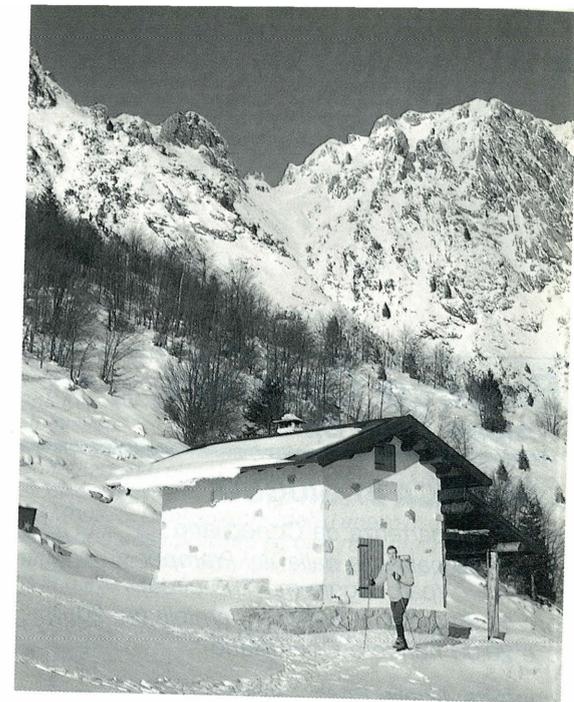
equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: auto

quota di partecipazione: L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 26 maggio alle ore 21.00.**

■ All'inizio della Valsugana alla destra del Brenta c'è il paesino di Campese dalla cui piazza si inerpicca il sentiero n. 767. Con una piacevole passeggiata si risale il bosco sulle pendici del monte Caina all'ombra di faggi, castagni, noccioli; bosco folto di cespugli di pungitopo e che ci offrirà una cospicua fioritura di frassinella, pianta dalle particolari caratteristiche di cui discorreremo durante il percorso. All'uscita del sentiero percorreremo un breve tratto su strada, di lì giungeremo alla nostra meta che si apre sulla piana di Bassano. A compensare le nostre fatiche provvederà lo spettacolo, riteniamo quasi unico, dell'opera di Toni Zarpellon, eclettico artista del luogo.

Il pittore ha animato gli anfiteatri ricavati da due ex-cave, poste in mezzo al verde, trasformandoli nelle dimore di figure oniriche: usando nell'una i colori, nell'altra comuni parti d'auto (pensiamo di averlo con noi quel giorno perché ci spieghi le sue intenzioni artistiche). Al ritorno per il medesimo sentiero, tempo permettendo, faremo tappa e visita alle grotte di Oliero.



Bivacco Bosc dei Boi Monte Tre Pietre

DOMENICA 14 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 8.30 arrivo a Calcino (m. 600)
ore 12.00 arrivo al bivacco Bosc dei Boi (m. 1500)
ore 14.00 partenza dal bivacco
ore 17.00 arrivo a Calcino
ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Francesco La Grassa, Graziano Zanusso
difficoltà: nessuna tranne un passaggio esposto (cordino e moschettoni)

equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 9 giugno alle ore 21.00.**

■ La zona è quella del Monte Tre Pietre sopra Cesio-maggiore, in Val di S. Agapito. Andremo in automobile fino alla località Calcino sopra Cesiomaggiore, a m. 600 circa dove è murata una lapide a ricordo di Corrado De Bastiani. Da qui prenderemo il sentiero di destra verso Casera Col Fasil fino a Prà di Montagna (m. 1017) e Sas da Porta. Di qui si scende fino a superare le prime acque del Torrente Salmonega e si risale verso il Bivacco. Il ritorno avverrà invece per un ripida discesa diretta lungo la valle del Salmonega; per sentiero stretto, rapido e a volte anche molto esposto (scaletta e cordino di sicurezza) si ritorna alle macchine. Vi è la possibilità, con una digressione un po' faticosa; di visitare la bella chiesetta di S. Agapito. Per una descrizione più dettagliata della gita, Vi rimandiamo all'articolo su "Montagna Insieme" n. 12 marzo 1991 a pag. 36.

Bivacco Carnielli Gruppo degli Spiz

DOMENICA 21 GIUGNO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 partenza dalla Val Pramper
(parcheggio m. 1200 circa)
ore 11.30 arrivo al Bivacco Carnielli (m. 2010)
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Danilo Rosa - Andrea Da Tos

difficoltà: erta salita con facili roccette nella parte finale

equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 12.500

La gita verrà presentata in sede
martedì 16 giugno alle ore 21.00.

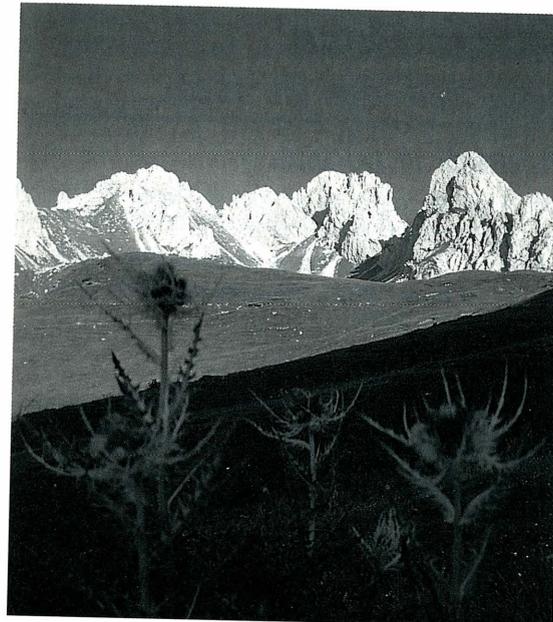


■ Consueta gita al nostro bivacco Carnielli, per le pulizie annuali. Quest'anno avremo bisogno di una mano in più per portarvi le nuove coperte. La fatica sarà allietata al ritorno a valle da una "metrica" sorpresa enogastronomica.

dia
FOTO

Fotolaboratorio, servizi matrimoniali, fototessere.
Sviluppo professionale diapositive con consegna rapida.
Sviluppo e stampa in giornata.

Via L. Da Vinci, 4/A - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807



Crode dei Longerin Alla scoperta del Comelico

DOMENICA 28 GIUGNO

ore 6.15 partenza da Conegliano
ore 9.00 forcella Zovo (m. 1606)
ore 12.30 Crode dei Longerin sud (m. 2523)
ore 17.00 ritorno a forcella Zovo
ore 19.30 rientro a Conegliano

capigita: Claudio Peccolo, Paolo Roman

difficoltà: facile escursione

equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 13.500

La gita verrà presentata in sede
martedì 23 giugno alle ore 21.00.

■ Siamo qui ancora una volta per cercare di scoprire altri angoli splendidi e poco conosciuti del Comelico: le Crode dei Longerin questa volta. Queste cime staccate dalla cresta di confine con l'Austria, innalzano le loro caratteristiche guglie a Sud del Passo Palombino in mezzo ai grandi alpeggi di queste zone. Il percorso di salita parte da forcella Zovo, con annesso rifugio, per-

corre tutta la sponda Nord-Est della splendida conca di Vissada per terminare, attraverso un breve e facile ghiaione, sulla Cima Sud, di poco più bassa della Nord, alpinistica.

Ampio il panorama sulla vicina Val Vissende, su tutto il Comelico e su altri gruppi dolomitici in secondo piano. La discesa avverrà per altro versante, passerà ad ovest del Monte S. Daniele e chiuderà l'anello di questa escursione con una riposante ed ombrosa mulattiera. La comitiva B potrà salire per una via ancora più facile o evitare la parte alta.

P.S. Prepariamoci per la pioggia e portatevi la brioche da casa.

Anello del Cimon di Rava

DOMENICA 12 LUGLIO

ore 7.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 arrivo alla Sella Brentana (m. 1263)
ore 13.00 in vetta al Cimon di Rava (m. 2436)
ore 20.00 arrivo a Conegliano

capigita: Santina Celotto, Ivan Michelet

difficoltà: per la cima (facoltativa)

alcuni passaggi di I-II° grado, per il resto normale escursione

equipaggiamento: normale da escursionismo

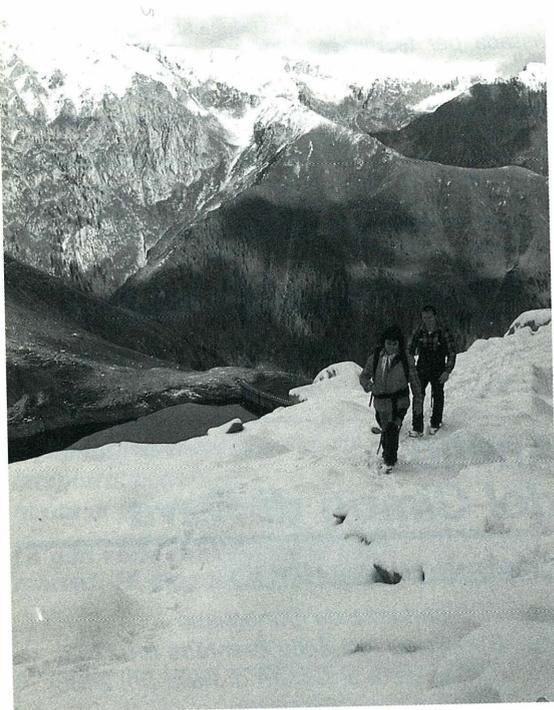
trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 13.500

La gita verrà presentata in sede
martedì 7 luglio alle ore 21.00.

■ Le cime di Rava formano una parte, esattamente la diramazione sud-occidentale, del massiccio granitico della cima d'Asta. E di questo gruppo ne ripetono le caratteristiche: laghetti purissimi raccolti nei grandiosi valoni di origine glaciale, guglie e cime granitiche che sorgono da pascoli verdissimi, e soprattutto un'atmosfera di serena tranquillità che non troviamo più nelle Dolomiti, ormai prese d'assalto dal turismo di massa. La posizione, vicina agli abitati della Val Sugana e del Tesino e la conformazione geomorfologica, sommate alla notevole ricchezza d'acqua, hanno qui favorito in passato una intensa vita pastorale. Frequenti sono infatti le malghe, le mulattiere, e altri manufatti, alcuni ancora in buono stato di conservazione.

La nostra escursione ad anello ci introdurrà in questo ambiente, sconosciuto alla gran parte dei nostri soci. Partiremo dalla Sella Brentana raggiungibile in pochi



minuti d'auto da Castel Tesino. Da qui, dapprima per strada forestale e poi per mulattiera lastricata, saliremo l'ampia val di Rava passando accanto al lago Primo, di Mezzo e a quello Grande e alle malghe Ravetta di sotto e Rava di Sopra. Con un ultimo risalto raggiungeremo la cresta principale al passo del Tombolin (m. 2350); da qui è possibile salire la vetta del Cimon di Rava con qualche passaggio di I°-II° grado. Traversata in quota l'alta val Quarazza, arriveremo alla forcella del Frate (m. 2160). Qui inizierà la discesa lungo la val Fierollo, con incastornati i laghi della Bella Venezia, fino alla base di partenza.

Monte Rosa

Punta Zumstein (m. 4563)

VENERDÌ 17 LUGLIO

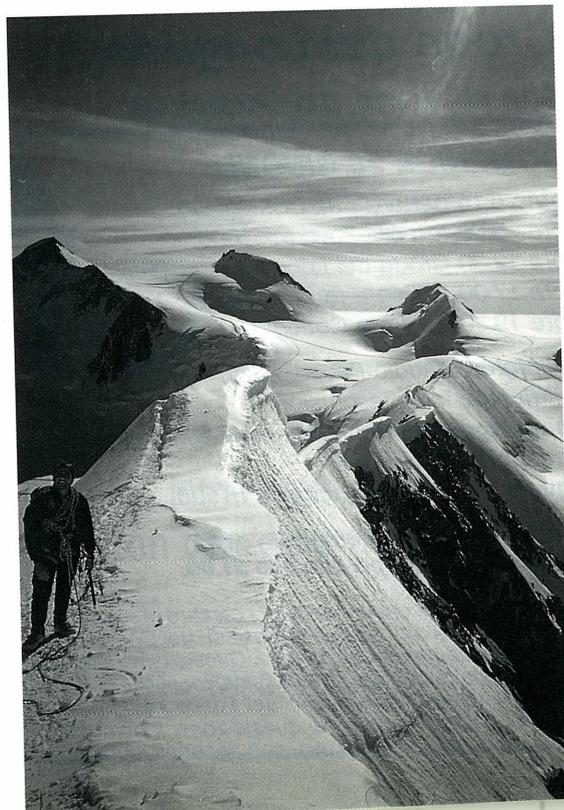
ore 6.00 partenza da S. Polo di Piave
ore 6.20 partenza da Conegliano
ore 12.00 arrivo ad Alagna Valsesia (m. 1186)
ore 17.00 arrivo al Rif. Città di Vigevano (m. 2864)

SABATO 18 LUGLIO

ore 7.00 partenza dal Rifugio Città di Vigevano
ore 12.00 arrivo al Rifugio Gnifetti (m. 3611)

DOMENICA 19 LUGLIO

ore 5.30 partenza dal Rifugio Gnifetti
ore 10.00 Punta Zumstein (m. 4563)
ore 22.00 rientro a Conegliano



capigita: Lorenzo Donadi e Silvio Sozza

difficoltà: salita per facile ghiacciaio, comunque è richiesto un buon allenamento

equipaggiamento: picozza, ramponi, imbragatura, cordini da mm. 7 di varia lunghezza (cm. 100-150-200), abbigliamento da alta montagna

trasporto: pullmann

quota di partecipazione: L. 50.000

La gita verrà presentata in sede venerdì 10 luglio alle ore 21.00.

■ Il massiccio del Monte Rosa è il gruppo montuoso a cui appartiene il maggior numero di cime che superano i 4000 metri. È situato in gran parte nella regione della Valle d'Aosta e in piccola parte in Piemonte e nella Svizzera. Queste vette essendo geograficamente disposte da Ovest ad Est segnano il confine tra l'Italia e la Svizzera. La vetta che saliremo è per altezza la terza del gruppo ed è situata fra la punta Dufour (la seconda cima delle Alpi, m. 4633) e la punta Gnifetti, dove sulla cima si trova il rifugio Margherita, il più alto d'Europa a 4554 metri. Il maestoso ambiente dell'alta quota e la compagnia saranno i più bei ricordi dei 3 giorni che passeremo assieme. Questa gita offre la possibilità di oltrepassare i

4000 metri anche a coloro che non possiedono particolari capacità tecniche visto che il percorso non presenta molte difficoltà.

Bisognerà comunque essere allenati, avere una attrezzatura adeguata e non sottovalutare i problemi dell'alta quota. Il primo giorno, dopo essere arrivati in pullman ad Alagna Valsesia, eviteremo una parte della salita con la funivia e poi per un comodo sentiero giungeremo al Rifugio Città di Vigevano. Il giorno seguente tra rocce e ghiaie il sentiero ci condurrà a Punta Indren e quindi per il ghiacciaio omonimo saliremo al Rifugio Gnifetti. L'ultimo giorno partiremo presto e attraverseremo il facile ghiacciaio del Lys, dove, dallo stesso colle potremo scorgere e ammirare la nostra meta sempre più vicina. La parte finale che ci conduce alla cima è una cresta di neve con qualche roccia sulla sommità non faticosa da superare e qui ci si accorge di essere su una punta; la Zumstein a 4563 metri. Sperando nel bel tempo, saremo appagati dal panorama che ci farà dimenticare gli "sforzi" fatti, ma ne varrà la pena!

preziosi
vettorel
conegliano

- | | | |
|------------------------|-------------|----------------------|
| - CARTIER | - OMEGA | - PORSCHE |
| - VACHERON E COSTANTIN | - TISSOT | - SWATCH |
| - IWC | - MOMO | - BENETTON BY BULOVA |
| - BAUME & MARCIER | - SEIKO | - TIMBERLAND |
| - LE ROY | - BREITLING | - GIOLLARO |
| - EBEL | - FERRARI | - DAMIANI |
| | | - CESA 1882 |

VIA CAVOUR, 15 - Tel. 0438/23107

Rocchetta Alta Sottogruppo della Croda da Lago

DOMENICA 26 LUGLIO

ore 6.30 partenza da Conegliano
ore 9.30 Passo Giau (m. 2233)
ore 12.30 Cima Rocchetta (m. 2496)
ore 16.30 arrivo a Federa
ore 20.30 arrivo a Conegliano

capigita: Luigino Pase, Giorgio Scarpis

difficoltà: facile escursione

equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: pullmann

quota di partecipazione: L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 21 luglio alle ore 21.00.**



■ *Itinerario, percorso in una gita sci alpinistica di quest'inverno, molto remunerativo per la prospettiva che ci offre dei monti che si possono ammirare, da queste vette che si salgono senza difficoltà alpinistiche. Partiremo dal Passo Giau, attraverseremo la sua forcella, avendo ammirato nel frattempo i Lastoni di Formin, passando per Malga Mondeval saliremo alla Forcella Ambrizzola, da lì magnifico panorama sulla Conca Cortinese. Lasceremo il Becco di Mezzodi sulla nostra destra per salire la nostra cima, Rocchetta di Prendera a 2496 metri. Le vette tutt'intorno si lasceranno da noi ammirare. Tra queste il Pelmo, l'Antelao e l'affascinante Civetta. Ridiscenderemo rincuorati verso Cortina dove ci attenderà il nostro pullmann.*



BANCA POPOLARE C. PIVA DI VALDOBBIADENE

Presente con le sue filiali a:

- Valdobbiadene
- Col San Martino
- Farra di Soligo
- San Vendemiano
- Sernaglia della Battaglia
- San Fior
- Cison di Valmarino
- Mosnigo di Moriago
- Treviso - Vicolo Avogari, 5
- Treviso - S. Pelajo
- Vittorio Veneto
- Onigo di Piave

Sportelli automatici a:

- Bigolino
- Segusino
- Rua di San Pietro di Fioletto
- Fregona

**OLTRE 600 MILIARDI
DI RACCOLTA E MEZZI PROPRI**

Quasi un mito.

Popera Bivacco ai Mascabroni

SABATO 29 AGOSTO

ore 13.00 partenza da Conegliano
ore 16.30 partenza da Campo Fiscalino (m. 1454)
ore 18.30 arrivo al Rifugio Comici (m. 2224)

DOMENICA 30 AGOSTO

I^a COMITIVA

ore 7.00 partenza dal Rifugio Comici
ore 10.00 Cima del Popera (m. 3045)

II^a COMITIVA

ore 7.00 partenza dal Rifugio Comici (m. 2224)
ore 11.00 Bivacco ai Mascabroni di Cima Undici (m. 2900)

III^a COMITIVA

ore 8.00 partenza dal Rifugio Comici
ore 10.00 Rifugio Locatelli

Per tutti ritrovo alle ore 16.30-17.00
in Val Fiscalina

ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Lorenzo Donadi, Giuseppe Perini

difficoltà: ascensione al Popera facile; Bivacco ai Mascabroni media difficoltà; per i Piani di Cengia e il Rifugio Locatelli facile escursione.

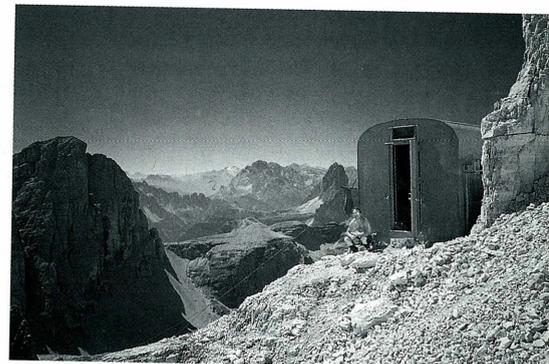
equipaggiamento: ramponi per la cima del Popera; ramponi, piccozza, imbragatura, cordini per il bivacco ai Mascabroni; normale da escursionismo per la traversata al Rifugio Locatelli.

trasporto: auto

quota di partecipazione: L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 25 agosto alle ore 21.00.**

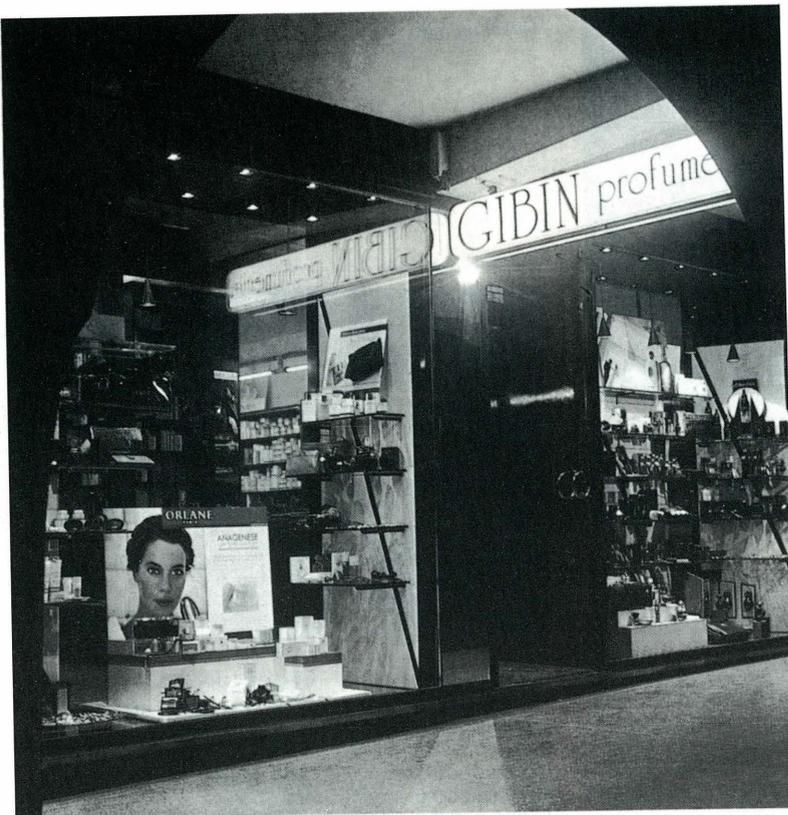
■ Questo "3000" che ci accingeremo a salire, è una cima autorevole e famosa per le vicende storiche della 1^a guerra mondiale. La cima tocca i 3045 metri ed è la più alta del gruppo Popera. Ma questa non è che una delle tre mete messe in programma. Il sabato pomeriggio, dalla val Fiscalina, saliremo al Rifugio Comici per comodo sentiero. La domenica; di buon mattino, c'è appunto la possibilità di salire alla cima del Popera. Dal Rifugio Comici si raggiunge la Busa di Dentro, dove c'è un piccolo ghiacciaio, si risale un canalone all'inizio innevato



e in seguito per facili roccette sino alla forcella Alta di Popera e da qui per spallone finale alla vetta: ampio panorama verso il Comelico e su tutte le Dolomiti. La discesa è per lo stesso itinerario di salita.

Un secondo gruppo formato dai più esperti, raggiungerà il bivacco ai Mascabroni. Si trova in posizione incantevole sopra un terrazzo ghiaioso detto "La Mensola", alloggio degli alpini (i Mascabroni di Cima Undici) durante la Grande Guerra. Si parte dalla "strada degli alpini" nei pressi di forcella Giralba; una paretina di 2^o grado consente l'accesso alla cresta Zsigmondy, segue un tratto di cresta esposto ma facile, 1^o grado, qualche attraversamento poi di neve o ghiaccio ed infine, accompagnati da una splendida vista dall'alto sul caratteristico ghiacciaio Pensile e sull'arditissima Torre Undici, si raggiunge il bivacco.

Infine c'è la possibilità, per quelli che amano una bella attraversata panoramica e tranquilla, di salire ai Piani di Cengia, per poi passare sotto le pareti Nord del Paterno per l'Alpe dei Piani, di ammirare tre laghetti ed arrivare al Rif. Locatelli, classico belvedere panoramico sulle Tre Cime di Lavaredo. Il ritorno poi, scendendo la Val Sasso vecchio sino in Val Fiscalina.



GIBIN

profumerie

Concessionario,
di zona,
delle più
prestigiose
marche
nel mondo
della profumeria

Corso Vittorio E., 29
Via Cavour, 27-29
CONEGLIANO



Gianni in posa plastica (rigida).

Sentiero del Bus

Gruppo delle Pale di San Martino

DOMENICA 6 SETTEMBRE

ore 6.30 partenza da Conegliano
ore 9.00 arrivo a Gares (m. 1381)
ore 11.00 arrivo a Casera Valbona (m. 1788)

COMITIVA A:

ore 13.30 partenza da Casera Valbona
ore 15.30 arrivo a Gares

COMITIVA B:

ore 13.00 partenza da Casera Valbona
ore 16.30 arrivo a Col dei Prà
ore 20.00 rientro a Conegliano

capigita: Francesco La Grassa e Graziano Zanusso

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: pullman

quota di partecipazione: L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 1 settembre alle ore 21.00.**

■ È una variante di raccordo tra la valle delle Comelle e la valle di S. Lucano. Da Gares m. 1381 si supera il magnifico orrido delle Comelle per un sentiero ripido, agevolato da gradini e corde metalliche, sopra il caratteristico salto di rocce con la imponente cascata. All'inizio del Pian delle Comelle si sale a sinistra (Sud) su un ghiaione ripido che sembra non avere sbocco. Invece più in alto si accede per breve corda metallica ad una comoda e larga cengia che inizia con un caratteristico buco di roccia (da cui il nome del sentiero). Dopo la cengia, per prati e bosco si accede alla Casera Valbona (m. 1788, con sorgente) rimessa a posto, dove ci si riposa e ristora. Da qui la comitiva A ritorna a Gares per comodo sentiero mentre la comitiva B per casera Cesurette scenderà a Col dei Prà.

Montagna pulita

al Rifugio Torrani

Gruppo del Civetta

DOMENICA 13 SETTEMBRE

ore 5.30 partenza da Conegliano
ore 11.00 arrivo al Rifugio Torrani (m. 2984)
ore 21.00 rientro a Conegliano

capigita: Lorenzo Donadi e Francesco La Grassa

difficoltà: escursione impegnativa con tratti attrezzati

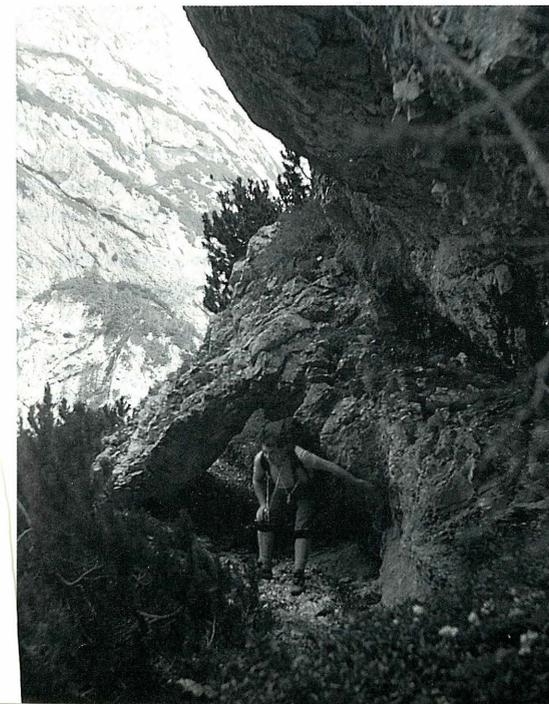
equipaggiamento: attrezzatura per vie ferrate: casco, imbragatura, cordini, moschettoni

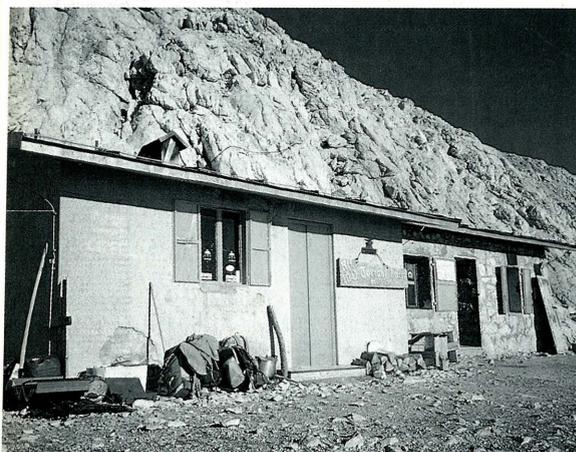
trasporto: automobili

quota di partecipazione: L. 12.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 8 settembre alle ore 21.00.**

■ Dopo aver svolto alcune giornate ecologiche al Rifugio Vazzoler, quest'anno abbiamo pensato di organizzare questa iniziativa al Rifugio Torrani. Bisognerà purtroppo faticare un po' per arrivare fino lassù, a quasi 3000 metri, ma è sicuramente un'occasione per coloro che non ci sono mai stati e anche per quelli che ci sono stati qualche anno fa; così potranno vedere i lavori che sono stati eseguiti lo scorso anno.





Partiremo in auto e, passando per la Val Zoldana, saliremo alla Malga Grava a 1627 metri e da qui partiremo a piedi. La prima parte del percorso si svolge su comodo sentiero, poi per ghiaie e quindi con l'ausilio di qualche corda metallica ci porteremo verso la parte alta dell'itinerario, dove verso la fine qualche tratto di facili rocce ci permetteranno di raggiungere facilmente il Rifugio Torrani (m. 2984). Alla conclusione dell'operazione "Montagna Pulita" il bravo gestore ci preparerà un buon piatto di spaghetti per coronare questa giornata trascorsa sicuramente bene e ricca di significato.

eliografia technos

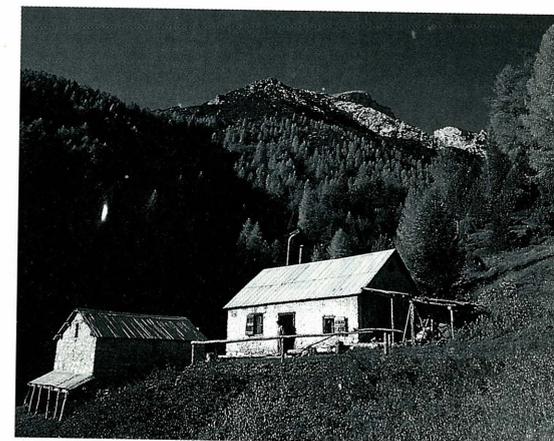
di mirco fregonese

RIPRODUZIONE DISEGNI
FOTOCOPIE
FOTOCOPIE GIGANTI
PLASTIFICAZIONE
RILEGATURE

strumenti da disegno
tavoli "nestler"

viale istria, 83/a tel. 0438/370158
31015 conegliano (TV)

Questi son gioielli, altro che Bulgari.



Bivacco Damiana del Gobbo Torre Sappada - Cretoni di Clap

DOMENICA 27 SETTEMBRE

ore 6.30 partenza da Conegliano
ore 9.30 arrivo a Sappada (m. 1200)
ore 12.30 arrivo al Bivacco (m. 1985)
ore 14.00 partenza dal Bivacco
ore 19.00 rientro a Conegliano

capigita: Rosella Chinellato, Ornella Coden
difficoltà: nessuna
equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: automobili
quota di partecipazione: L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 22 settembre alle ore 21.00.**

■ È un itinerario ad anello, piacevole, che ci porta in una zona delle Dolomiti Orientali poco frequentata dai nostri escursionisti. Il bivacco, meta di questa gita, è stato realizzato di recente. Si trova alla base della Torre Sappada, nel cuore dell'anfiteatro di cime del Cadin di Dentro, fra i Cretoni di Clap Grande, dell'Arco, di Culzei, dell'Hoberdeirer e del Clap Piccolo. Partiremo da Sappada e, seguendo un facile sentiero, arriveremo al Passo dell'Arco (m. 1907), stretta forcilla dominata da un elegante arco di roccia. Risaliremo ancora un breve tratto fin alla forcilla successiva (m. 2098), che ci immette nel Cadin di Dentro, dove si trova il bivacco (m. 1985). Qui godremo un bel panorama ed una meritata sosta. Ritourneremo quindi al Passo dell'Arco e da qui, per altro sentiero, in circa due ore scenderemo a Sappada.

Giro delle Casere Tra Piave e Bosconero

DOMENICA 4 OTTOBRE

ore 7.30 partenza da Conegliano
ore 18.30 rientro a Conegliano

capigita: Andrea Da Tos e Renato Fiorotto
difficoltà: nessuna
equipaggiamento: normale da escursionismo
trasporto: automobili
quota di partecipazione: L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 29 settembre alle ore 21.00.**

■ È la proposta di una bella e facile escursione (dislivello di 500 metri) alla scoperta di alcune delle tante rustiche casere nei boschi del Cadore. Saliremo da Ospitale, inoltrandoci nella Val Bona, lungo un sentiero inizialmente carrozzabile che conduce alle pendici del Gruppo del Bosconero. Da lì attraverso dei sentieri poco battuti, (uno dei tanti scoperti con l'amico Claudio Peccolo) si passerà per "casera Pra de Bosco" (m. 1307) poi arrivo a Casera Girolda, infine per una meritata sosta alla più alta casera: Pian de Fontana (m. 1547). Oltre alla bella posizione panoramica, si potrà godere, tempo permettendo, un'oretta di caldo sole ottobrino.

SPORT
SONEGO

il grande negozio di

sci
alpinismo
abbigliamento
calzature
ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

Rifugio dei Loff e dintorni Prealpi Trevigiane

DOMENICA 8 NOVEMBRE

ore 8.00 partenza da Conegliano
ore 9.00 partenza dal piazzale (quota m. 500)
a Nord di Cison di Valmarino
ore 12.00 sui monti qua e là
(Col de Moi, Zelant)
ore 16.00 ritorno al piazzale 500 m.
ore 17.00 rientro a Conegliano

capigita: Dino e Andrea Pillon

difficoltà: nessuna

equipaggiamento: normale da escursionismo

trasporto: auto private

quota di partecipazione: L. 8.500

**La gita verrà presentata in sede
martedì 3 novembre alle ore 21.00.**

■ Itinerario ovviamente ad anello più o meno circolare: inutile decantare i luoghi, ma ci sarà qualche sorpresa per i non iniziati. Senza puntare direttamente al rifugio, si potrà salire alla Forcella Foran (m. 1130) per continuare su al Col de Moi e giù alla località Zelant sul versante bellunese, ove ci si potrà rifocillare al locale ristoro. Dopo il giusto riposo, con calma, ritorneremo verso sud, al rifugio dei Loff e al piazzale per la via di discesa Costa del Vent. Se pioverà, ci sarà a disposizione la casera dei capigita: meglio in montagna col maltempo che in città col bel tempo.



CENA SOCIALE

Brinobet, una grande concessionaria, un grande servizio.

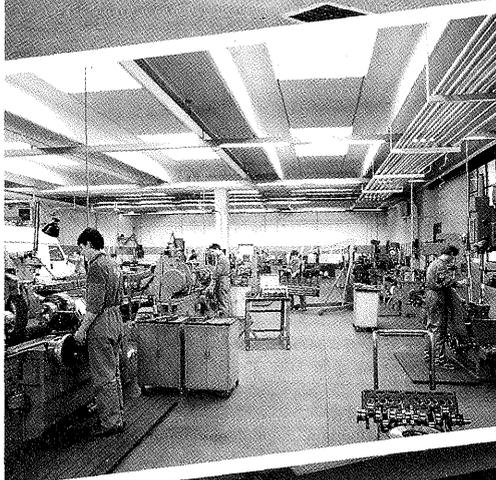
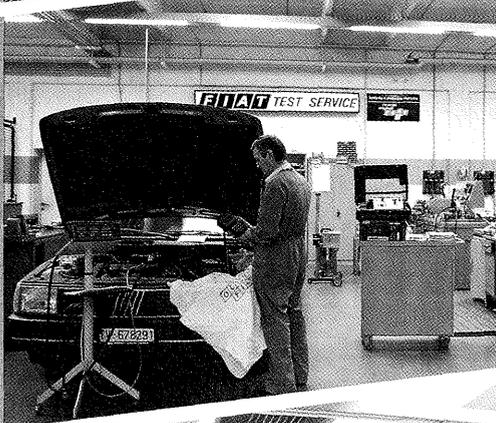
LEVER PLAN

VENDITA



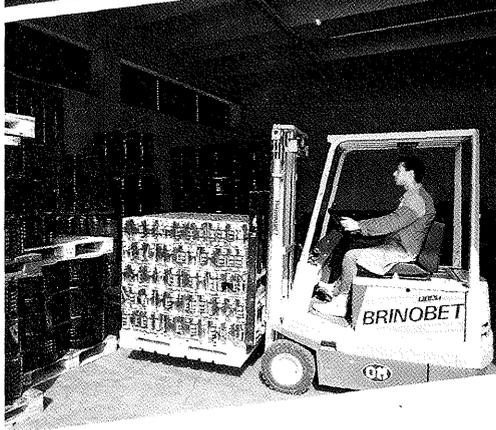
USATO

ASSISTENZA



RETTIFICHE

RICAMBI



LUBRIFICANTI

BRINO BET CONCESSIONARIA **FIAT**
SUSEGANA

IN GITA CON IL CAI



Ortles: gruppo scelto

Sasso bianco: comitiva B (buongustai)



Chissà dove siamo?



Rifugio Cavallino; prima della "full immersion" nella neve e nella nebbia





SARA

assicurazioni

Assicuratrice ufficiale
dell'Automobile Club d'Italia

Polizze in tutti i rami e per ogni esigenza

Agente Capo Daminato dott. Luciano
Via Pittoni, 7 - CONEGLIANO
Tel. 22267

Sicurezza per la casa
e la famiglia

Anni sereni con le polizze vita
dell'ultima generazione

SARA VITA

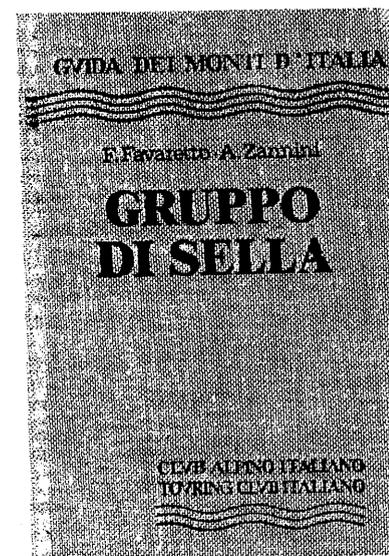
NUOVE GUIDE IN VENDITA



ANDOLLA - SEMPIONE

Dal Passo di Monte Moro al Passo del Sempione

- A) Catena Joderhorn-Antigine-Stellhorn
- B) Costiera Laugera-San Martino-Ton
- C) Cresta di Saas
- D) Sottogruppo Turiggia-Pozzuoli
- E) Gruppo del Pizzo di Andolla
- F) Sottogruppo del Montalto
- G) Costiera Rosso-Straciugo-Pioltone-Albiona
- H) Costiera del Tallhorn
- I) Catena Weissmies-Lagginhorn-Fletschorn
- L) Gamserberge



GRUPPO DI SELLA

- A) Sottogruppo delle Mésules
- B) Sottogruppo del Murfreid
- C) Sottogruppo del Pissadù
- D) Sottogruppo del Boé

NOVITÀ IN BIBLIOTECA

FRANCO BO
Rifugi e bivacchi del C.A.I.
Priuli-Verluccha, Ivrea, 1991

ENRICO CAMANNI
Grandi guide italiane dell'arco alpino
Priuli-Verluccha, Ivrea, 1985

CAMILLO BERTI
Nei parchi delle Dolomiti Orientali
Rifugi e sentieri alpini - Sesto - Braies - Fanes - Ampezzo
Nuove Edizioni Dolomiti, Pieve d'Alpago, 1991

DAL BIANCO-ANGELINI
Civetta - Moiazza
Guida per alpinisti ed escursionisti Tamari, Bologna, 1984

FAVARETTO-ZANNINI
Gruppo di Sella - Guida dei Monti d'Italia
C.A.I. - T.C.I., Milano, 1991

RENATO ARMELLONI
Andolla-Sempione - Guida dei Monti d'Italia
C.A.I. - T.C.I., Milano, 1991

CONSOCAZIONE AMICI DEI SENTIERI DEL BIELLESE
I Sentieri del Biellese
Biella, 1991

C.A.I. PROV. BELLUNO
Le Dolomiti bellunesi - Estate '91
Grafiche Antiga, Cornuda, 1991

C.A.I. PROV. BELLUNO
Le Dolomiti bellunesi - Natale '91
Grafiche Antiga, Cornuda, 1991

BENÀ-BENEDETTI
I grandi alberi della provincia di Rovigo
Castaldi, Feltre, 1990

AUTORI VARI
I grandi alberi della provincia di Treviso
Castaldi, Feltre, 1991

Montagna Insieme

ARGOMENTI

E se aggiungessimo qualcosa nello zaino?

di Tomaso Pizzorni

Il recente caso, ampiamente riportato dai giornali locali, del socio Martino smarritosi nella zona di S. Boldo-Loff, causa il buio, mi ha fatto ripensare all'importanza che la preparazione dello zaino riveste non solo per gli alpinisti con la A maiuscola, ma anche per noi comuni escursionisti. Questo vale ancor più nella stagione invernale quando tutto diventa più difficile e complicato, vuoi per il clima, vuoi per altre meno favorevoli situazioni di visibilità, condizioni del terreno, ecc. Per non parlare poi delle escursioni "solitarie". Fortunatamente il fatto s'è poi felicemente concluso come il protagonista ci racconta su questo stesso numero di M.I. È chiaro che la disponibilità di un zaino ben fornito e meglio attrezzato non basta da sola ad evitare guai quando vengono meno la prudenza, la conoscenza dei luoghi, l'allenamento... e

magari la fortuna, notoriamente buona amica di chi va in montagna. In tali situazioni, e dobbiamo rendercene sempre conto, il sia pur minimo incidente di percorso potrebbe risultare pericoloso, per non dire drammatico per il malcapitato escursionista "individualista".

Nel nostro caso dobbiamo convenire che la relativamente rapida soluzione e la totale mancanza di conseguenze per la salute di Martino sono derivate anzitutto da circostanze non casuali, ma frutto di insegnamenti ricevuti o cognizioni acquisite. Infatti, prima della partenza, la famiglia era informata sulla meta della gita (anche se poi vi furono delle "varianti") e nello zaino era stata introdotta una serie di "cose" rivelatesi importanti. Dopo questa premessa vorrei "dire la mia" sulla preparazione dello zaino di un escursionista avveduto, forse un po' pignolo.

Tralasciando viveri e generi di conforto per i quali ciascuno si regola secondo le proprie abitudini, esigenze dietetiche, preferenze eno-gastronomiche e così via, ritengo che nello zaino "ideale" debbano esserci -oltre alle cose che tutti danno

COLLETTI & SERIO

PNEUMATICI



ESCLUSIVISTA

Via Madonna, 32/34 - Conegliano - Tel. 0438/34805

per scontate- alcuni altri accessori, a volte apparentemente ritenuti banali o non necessari. E questo, anche se non sono in programma gite di grande impegno ...od uscite di "sopravvivenza" nella Giungla.

Ecco quindi cosa aggiungerei nello zaino (se qualcuno l'ha già fatto, tanto meglio!):

- una torcia elettrica carica ed efficiente (attenzione a che non resti accesa nello zaino: succede spesso);
 - un fischietto per segnalazione a distanza; a questo proposito dovremmo ricordare che l'alarma viene dato con 6 segnali (acustici ed ottici) lanciati in un minuto e che la risposta di chi intercetta il segnale consiste in 3 segnali al minuto, il tutto ripetuto finché necessita;
 - un mozzicone di candela e un po' di fiammiferi, meglio se antiventio, da conservare ben sigillati, magari utilizzando una scatola ex negativi foto; in alternativa, un accendino. Questi accessori servono, ovviamente, per accendere un fuoco, sia per riscaldarsi che per segnalare la presenza. Ma attenzione agli incendi!
 - un vecchio giornale, utile per diverse cose, persino per proteggere il petto dal freddo e per assorbire l'acqua degli scarponi inzuppati;
 - un telo termico di soccorso del tipo alluminizzato: la busta è assai poco ingombrante ed il peso è di poche decine di grammi. Risulta di grande importanza nella protezione dal freddo, sia in caso di ferite, malori, ecc., sia e semplicemente per ripararsi in attesa che... la soluzione arrivi;
 - un piccolo "pronto soccorso";
 - un coltello tascabile, anche se non prevede 27 usi;
 - qualche metro di cordino o di fettuccia da roccia, dall'impiego più disparato;
 - berretto e guanti, da portare sempre, anche se c'è il sole: prima o poi serviranno!
 - qualche indumento supplementare rispetto a quelli che si portano abitualmente: felpa, maglione, imbottitura della giacca a vento per chi ne dispone; tutto serve per la "tecnica a cipolla";
 - un vecchio foulard (anche se di seta, anzi ancora meglio!). È comodo per ripararsi dal freddo, ma diventa insostituibile come mezzo di immobilizzazione e sostegno di un braccio traumatizzato.
- La disponibilità degli oggetti sopraelencati (e di altri che la fantasia di ognuno può indurre a por-

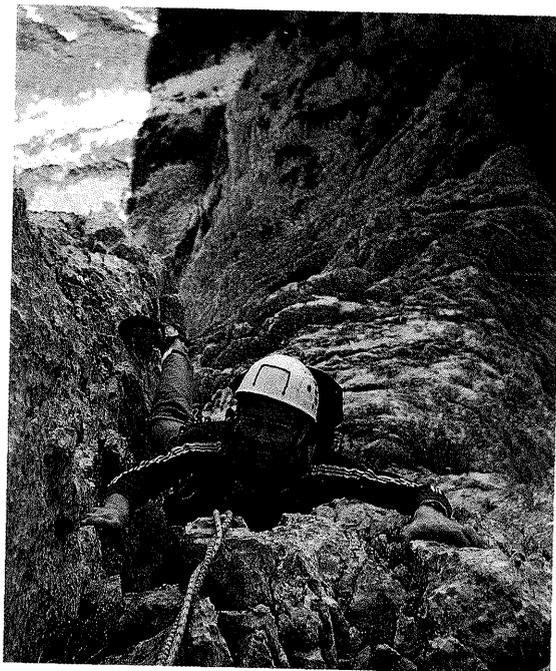
tare) non eliminerà tutti gli inconvenienti di un eventuale ed involontario "bivacco" all'aperto, ma ne potrà ridurre le conseguenze, in termini di tempo e di effetti negativi per la salute. In altri casi renderà meno pregiudizievoli le situazioni derivanti da incidenti.

Finalmente il sacco-lenzuolo!

Nel precedente numero della nostra rivista sezionale abbiamo dato notizia di una importante innovazione che, in misura non trascurabile, potrà anzitutto contribuire alla graduale riduzione delle fonti di inquinamento della montagna: ci riferiamo al Sacco-Lenzuolo Personale già introdotto nei rifugi d'Oltralpe e in quelli della SAT. Ebbene, con Circolare n. 20/91 (apparsa su LO SCARPONE n. 18 del 16 ottobre '91) la Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine del C.A.I. informa che il sacco-lenzuolo, del peso di 500 grammi, realizzato in puro cotone al 100% ad un costo di Lire 15.000 cad.no., è ora disponibile su richiesta. Per quanto ci riguarda riteniamo la proposta degna della massima attenzione, anche perché siamo certi della grande utilità e praticità del sacco-lenzuolo; il suo uso, da parte dei frequentatori dei rifugi, apporterà un valido contributo al miglioramento dell'igiene generale, alla conservazione di coperte e materassi, al risparmio energetico e, come detto in precedenza, alla diminuzione dell'inquinamento delle zone circostanti e sottostanti ai rifugi medesimi. Gli interessati, si spera molti, potranno prenotare il "sacco" nei giorni ed orari di apertura della Sede, con il versamento di un anticipo di Lire 5.000 per ciascun pezzo. Affrettarsi nella richiesta poiché i tempi di ordinazione, produzione e consegna non saranno brevi (data la prevedibile massiccia ordinazione da parte dei soci CAI)... e l'estate si avvicina rapidamente.

Marco Segurini (maestro) istruttore di alpinismo

I suoi modi di comunicare, a volte bruschi, fanno pensare ad un'indole da montanaro, ma chi lo conosce più a fondo sa che dietro la rude corazza si nasconde un animo gentile. Le sue virtù di alpinista sono note alla più parte, tanto che gli hanno valso l'appellativo di "Milio" (Solleder n.d.r.). Soprannominato anche "maestro" da quando con spirito infaticabile (o quasi) si dedica ad allevare i pollastrelli della sezione (anche se preferirebbe le pollastrelle), il nostro Marcantonio ha finalmente raggiunto quel traguardo che tutti noi sapevamo alla sua portata. E ora, ...che guardi avanti, verso nuove mete (e non moto!), non dimenticando che, come dice il nostro Presidente, questo è il momento di darsi ancor più da fare per l'attività sezionale! A noi non resta che fargli ancora i complimenti, sperando che nel futuro qualcuno dei suoi rampolli voglia seguirne le orme.



Abbigliamento

A. BAGATO

Uomo - Donna

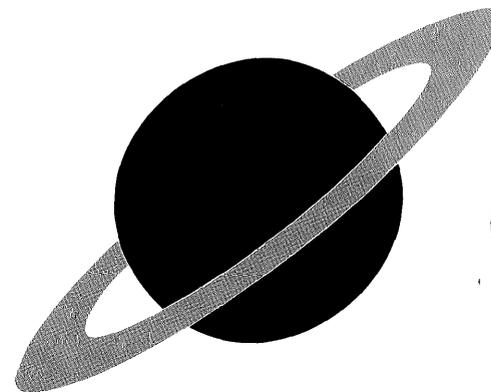
CONEGLIANO
Via XX Settembre Tel. 0438/31159

Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"

In novembre di quest'anno si è svolta a San Polo la IX edizione del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti", attesissimo appuntamento con la letteratura di montagna, esplorazione e di ecologia. Ormai questo premio è un ambito riconoscimento a chi si dedica a queste attività ed è capace di raccontare le proprie esperienze e le proprie avventure. In passate edizioni l'enfasi è stata posta per lo più sui libri di ecologia e avventura o studio, pur essendoci sempre stato presente un libro che parla in qualche modo della montagna. L'edizione del 1991, invece, ha visto premiati ben tre volumi scritti per approfondire in maniere diverse l'argomento "la montagna".

Il premio unico è andato al libro di Pier Paolo

Viazzo "Comunità alpine - Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi", un'approfondita ricerca delle cause non solo economiche, ma anche antropologiche, dello spopolamento montano con la grave crisi ad esso conseguente. La giuria ha distribuito tre premi speciali ai libri: "Free K2 - La prima avventura in soccorso delle grandi montagne della terra", curato da Stefano Ardito, "Le montagne sacre del mondo" di Edwin Bernbaum, e, ex aequo, "Economia ecologica - Energia, ambiente per una economia verde" di David Pearce, Anil Markandya e Edward Barbier. Nella sezione Premio "Finestre sulle Venezie" due libri sono stati premiati: "I rilievi del Canova" di Ottorino Stefani, e "Il lago e le valli di Fimon" di Alberto Girardi e Francesco Mezzalana. Noi del C.A.I. siamo particolarmente felici di questo nuovo riconoscimento all'amico e socio C.A.I., Alberto Girardi.



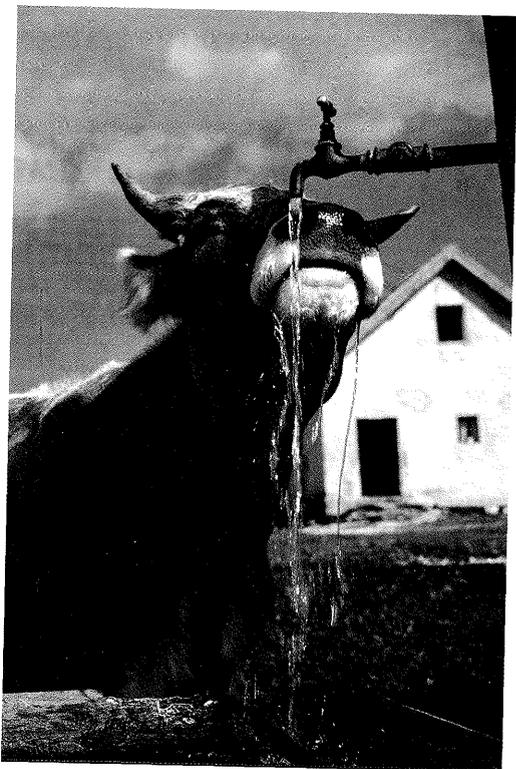
**COSMO
FOTO**

al servizio delle vostre immagini

fototessera

**servizi matrimoniali
anche in videocassetta**

31015 CONEGLIANO via rosselli - residence helvetia - tel. (0438) 31343



Prima classificata
autore: **Tomaso Pizzorni**

Mostra fotografica

di Salva Serra

Dal 24 settembre al 6 ottobre 1991 si è svolta all'Oratorio dell'Assunta di Conegliano la mostra fotografica, organizzata dalla nostra sezione del C.A.I., il cui argomento era "l'acqua in montagna". Hanno partecipato 18 soci del C.A.I. con foto o diapositive scelte da una commissione preposta a tale scopo. La mostra è stata visitata da più di 2000 persone che hanno potuto esprimere la loro preferenza scegliendo 3 tra le 68 foto esposte. Tutte le foto hanno ricevuto preferenze; la vincitrice ne ha avute 208. Ai primi 3 classificati è stato donato un libro. Tra i visitatori, anche alcune scolaresche di Conegliano e del circondario.

La mostra ha avuto un grande successo; la varietà dei soggetti delle foto (dalla nebbia alla galaverna, alla neve, al ghiaccio, alle cascate, ai torrenti ecc.) ha reso piacevole la visita alla mostra. In più, le foto erano molto belle e, come già detto, tutte hanno ricevuto molte o moltissime preferenze. Solo qualcuna la cui bellezza era più "didattica" che spettacolare ha ricevuto qualche voto in meno. I visitatori hanno sempre espresso giudizi positivi. Molti si sono lamentati (scrivendolo anche sulle schede di votazione) di poter dare solo 3 preferenze, perché a parer loro le foto che meritavano erano molte di



più. Su una scheda son state trovate scritte persino citazioni di poesie, a mò di dedica alle foto scelte. Alcuni hanno chiesto il nome del fotografo (evidentemente professionista) che esponeva; e giù "oh" e "ah" di stupore alla notizia che gli espositori erano tutti appassionati di montagna e di fotografia, ma rigorosamente dilettanti. C'è stato anche qualche commento meno positivo tipo: "Foto molto belle, ma mancano i nomi delle località cui si riferiscono".

Ma il commento che più ci ha colpito è stato: "Se l'avessi saputo! Ne avrei portate tante e anche più belle". Ma come, se sul libretto (Montagna Insieme) n.d.r. la mostra era stata annunciata con 6 mesi di anticipo e i più di 1000 soci del C.A.I. hanno ricevuto almeno una copia di tale libretto. Non voglio dilungarmi a discutere sulla latitanza dei soci nei confronti delle numerose attività sezionali, però non si può fare a meno di sottolineare che 18

soci su più di 1000 sono proprio pochini, considerando che la ricerca di qualche foto nell'archivio personale non è un lavoro massacrante. Certo posso capire che molti di voi abbiano ormai centinaia di foto o diapositive e che la scelta avrebbe richiesto un po' di tempo in più; ma con un po' di convinzione e di spirito di partecipazione si poteva fare. È necessario quindi esprimere un caloroso ringraziamento a quelli che con la loro disponibilità hanno reso possibile la realizzazione di una manifestazione così gradita a tutti.

Ed ecco gli eroici 18: Baldan Ugo, Bolzan Mari-nella, Borsoi Ugo, Coden Ornella, Da Tos Andrea, Garbellotto Gianni, La Grassa Francesco, Lupi Livio, Menegatti Ettore, Peccolo Claudio, Perini Giuseppe, Pizzorni Tomaso, Roman Paolo, Santinato Fiorella, Serra Salva, Stival Giuseppe, Zanusso Graziano e Zuppel Benito.



Seconda classificata
autore: **Livio Lupi**

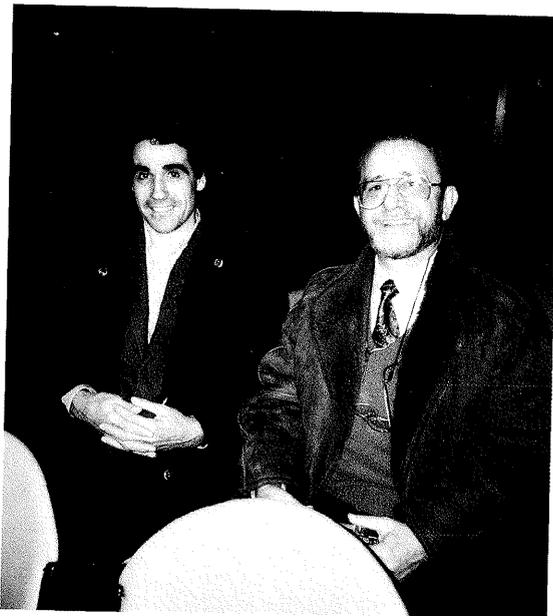


Terza classificata
autore: **Ettore Menegatti**

Alessandro Gogna

Intervista a cura di Osvaldo Segale

- D) *Alessandro Gogna, alpinista e segretario generale di Mountain Wilderness. Quali gli scopi che si propone questa associazione?*
- R) Gli scopi sono di diversi tipi. Uno di questi, riguarda la sfera educativa di tutte le persone che sono appassionate di montagna o sono attratte dal fascino che essa ha, ma che però non sanno, non capiscono o non possono prevedere quali sono i problemi che loro stesse comportano con una frequentazione scorretta, non solo della montagna, ma di tutti quei luoghi denominati selvaggi. Altri scopi, riguardano alcuni interventi, laddove c'è una problematica precisa o dove c'è un qualcosa di simbolico in cui un vero intervento si rende necessario.



D) *Può essere più preciso?*

R) Per esempio, giorni or sono, abbiamo fatto una manifestazione al Bosco del Cansiglio, alla Casera Palantina. Una manifestazione per dire NO ad una serie di impianti che sono stati progettati o addirittura quasi finanziati. Si è voluto dire no perché c'è una gran parte della popolazione che non li vuole e non vuole, soprattutto, che questo bosco venga rovinato. Vuole, invece, che il bosco e tutto ciò che c'è intorno (quindi tutte le attività umane che vanno dal turismo all'agricoltura) abbiano uno sviluppo compatibile con qualcosa di morbido, con qualcosa di soft e non con il duro impatto che hanno invece certi impianti (come quelli di Piancavallo) che sono in sfacelo e in disastroso deficit.

D) *Lei è nato a Genova ed è considerato uno dei migliori alpinisti italiani del dopoguerra. Come le*

è venuta questa grande passione per la montagna, pur essendo lei nato in una città di mare?

R) Non saprei cosa rispondere. L'unica cosa che posso dire, è che anche a Genova, c'è un Club Alpino molto forte, nel senso che ci sono moltissimi appassionati di montagna.

D) *E lei lo frequentava?*

R) Non proprio. La mia, è stata una passione che è nata dal di fuori. Io l'ho sentita dentro già da bambino e devo dire che non c'era nessuno in casa mia che mi assecondate. Ho dovuto fare tutto da solo.

D) *Secondo lei, cos'è che rende così affascinante lo scalare una montagna?*

R) Io credo che sia una cosa che nasce dentro di noi, che sentiamo e che probabilmente, non dobbiamo neppure spiegare, perlomeno, a noi stessi. Cercando di spiegarlo ad altri, a quelli

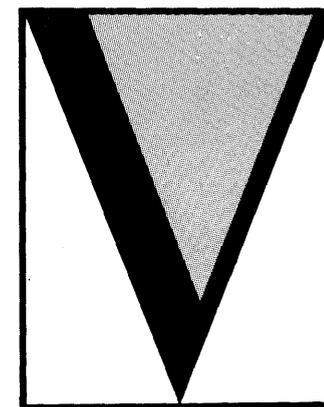
Bignù
F.lli **SICUREZZA & AUDIO P.A.** s.n.c.

PHILIPS e SONY

- Antifurti
- Ricerca persone
- Controllo accessi
- Amplificazione sonora
- Antincendio
- Sistemi per conferenze e traduzione
- Video controlli

CONEGLIANO VIA XI FEBBRAIO, 10/16 - Tel. 32262
VITTORIO VENETO PIAZZA G. PAOLO 1°, 25 - Tel. 554311

VETTORELLO



TESSUTI E ARREDAMENTI

Via Matteotti, 15 - Conegliano - Tel. 0438/23816



Peter Pan

Boutique

Via 20 Settembre, 52 - Conegliano - tel. 33012

che questa cosa non la sentono o non la provano, posso senz'altro dire che affascinante è soprattutto l'inserimento della natura, ma che noi, civiltà occidentale, non possiamo solo accontentarci di contemplare; abbiamo bisogno anche dell'azione.

D) *Prima di una salita impegnativa, di solito, che fa: si concentra, medita, pensa alle difficoltà o ai pericoli che potrà incontrare, prega o cos'altro?*

R) In genere cerco di accompagnare una preparazione tecnica (cioè di conoscenza del posto dove sto andando) ad una preparazione psicologica che mi deve dare l'equilibrio necessario.

D) *Il misurarsi con la montagna, con la natura in generale, è un momento importante nella vita di un uomo?*

R) Io penso che se un uomo non prende in considerazione questa cosa, sia sfortunato. Confrontarsi con la natura è sempre una grande gioia e credo che chi questo confronto non ce l'ha, stia sicuramente perdendo qualcosa di veramente grande e di veramente bello.

D) *Si dice che alcuni ghiacciai, a livello globale, stiano per morire a causa della mancanza di neve. Il fenomeno viene attribuito soprattutto all'effetto serra. Lei, cosa può dirci in proposito?*

R) Io, purtroppo, non sono uno scienziato e neppure un glaciologo, però posso dire che questo è vero ed è vero, soprattutto, per i piccoli ghiacciai. Ma se la natura, in questo momento, ha un ciclo di rimpicciolimento del ghiacciaio bisogna ammettere che, noi uomini, gli stiamo dando una grossa mano.

D) *In che modo?*

R) Certamente con l'effetto serra, ma molto più concretamente con lo sci estivo, perché oggi per sciare d'estate bisogna (con i gatti della neve o con i bulldozer) andare a prendere tonnellate di neve proprio nel punto in cui il ghiacciaio fa il suo cumulo, che è la sua forza vitale. Se andiamo a togliere questa neve e la spargiamo sulla pista, dopo un po', questa si scioglie, facendo riapparire lo strato di ghiaccio sottostante, per cui è necessario andare a prendere altra neve nello stesso posto, depauperando sempre di più quella che è la riserva del ghiacciaio. E questo è sotto l'occhio di tutti. Basterebbe andare a vedere quello della Marmolada o quello della Val Senales per rendersene conto.

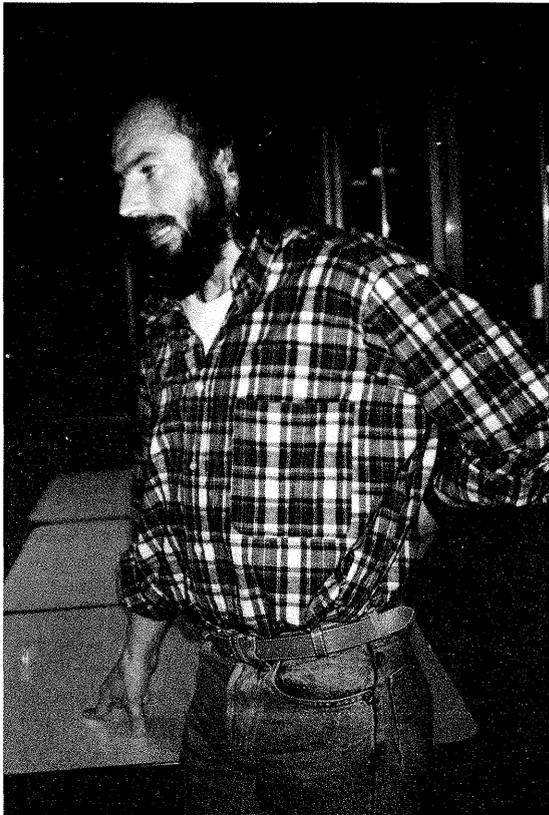
D) *E degli incendi dolosi che distruggono monti e montagne, cosa può dirci?*

R) Qui, siamo in un campo decisamente minato. Sarebbe ovvio dire: "Ci vuole una maggiore sorveglianza" e cose di questo tipo che, in effetti, mancano. Non c'è neppure la possibilità di spegnimento rapido di un bosco perché costa miliardi. Io credo che, anche qui, ci voglia un grande sforzo educativo da fare a tutti i livelli. Bisogna far capire che il bosco o comunque la natura è un bene comune che non va distrutto a beneficio di qualche speculazione. Personalmente, prenderei delle misure: ad esempio, laddove c'è un'area che prima di venire distrutta da un incendio doloso era bosco, bisognerebbe impedire che diventi edificabile, ripiantando le piante per farla tornare, al più presto, al suo aspetto originale. Purtroppo, invece, c'è un gran menefreghismo. Speriamo che le cose cambino. Per il bene di tutti.

Fausto De Stefani

Intervista a cura di Osvaldo Segale

Grande partecipazione di pubblico alle serate dedicate alla VI Rassegna del film di montagna che si sono tenute lo scorso autunno, presso l'Auditorium Fenzi, organizzate dalla sezione CAI e patrocinate dal Comune e dall'Assessorato alla Cultura. Tra gli ospiti d'onore spiccavano, oltre a Giuliano De Marchi, medico, alpinista e Accademico del CAI, a tutti ben noto per le sue imprese, due nomi importati dell'alpinismo italiano: Fausto De Stefani e Alessandro Gogna. Entrambi, con molta passione ed altrettanta chiarezza hanno affrontato un grande tema: la tutela dell'ambiente montano. Il primo è nato a Castiglione delle Stiviere (Mantova) ed è uno dei più esperti alpinisti himalayani d'Italia. Ha salito 9 dei 14 "ottomila". Noto per il carattere "ultraleggero" delle sue spedizioni, ha una straordinaria attività sulle Alpi. È tra i coordinatori di Mountain Wilderness Italia. Il secondo è nato a Genova ed è riconosciuto nell'ambiente come uno dei migliori alpinisti del dopoguerra. La sua straordinaria attività sulle Alpi include, tra l'altro, la prima assoluta del Naso di Z'mutt al Cervino e la prima solitaria dello Sperone Walker. Autore ed editore assai noto (è sua la Melograno Edizioni) è il segretario generale di Mountain Wilderness. Li abbiamo intervistati.



- D) *De Stefani, quando è cominciata questa sua passione per le alte cime?*
- R) Verso i 13 anni e, come tutti i bambini, invece di andare al mare, ho sempre preferito la montagna. Poi, dalle semplici passeggiate fatte in colonia, sono passato a cose più impegnative, partecipando a corsi di roccia, di ghiaccio e di perfezionamento, fino ad arrivare, successivamente, a salire montagne piuttosto importanti.
- D) *Qual è, secondo lei, l'aspetto più affascinante di questa attività sportiva?*
- R) Sono le sensazioni ed alcune emozioni che sicuramente lasciano un segno. E come a volte accade, dopo i sacrifici, gli stress e i momenti di sconforto, immancabilmente, arrivano anche le soddisfazioni. Ed io, di soddisfazioni, in questa mia attività alpinistica, ne ho avute moltissime. Naturalmente, ho avuto anche delle sconfitte, ma, a mio avviso, è giusto che esse avvengano perché ci si deve anche ridimensionare. Si

deve innanzitutto sapere che la montagna è molto più forte di noi. Pertanto, occorre cautela. Volendo, possiamo eventualmente prenderci anche la soddisfazione di calpestare il suo punto più alto, ma per poco, perché poi, dobbiamo assolutamente scendere e lasciarla tranquilla.

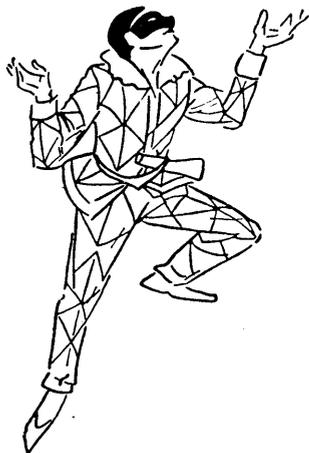
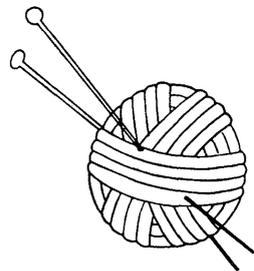
- D) *Il silenzio siderale che si avverte a 8000 metri, le ha mai fatto paura?*
- R) I momenti di paura, generalmente, li ho provati e li provo ancora prima di iniziare una salita. Guai se non ci fosse la paura! Poi però, tutto si dissolve. Per quanto concerne la paura del silenzio in alta quota, ben venga il silenzio. Il mio rammarico è che un giorno, purtroppo, questo silenzio dovrò sentirlo a quote un po' più basse.
- D) *E il turbinio violento del vento, la tempesta di neve, il freddo, cos'è che le hanno fatto provare?*
- R) Più che provare, mi hanno fatto perdere delle cose cui tenevo particolarmente: alcune falangi delle dita a cui, ripeto, volevo veramente bene.

E poi, mi hanno fatto conoscere i miei limiti, le mie possibilità.

- D) *Lei, questa sera, ha voluto pubblicamente ringraziare Giuliano De Marchi per averle salvato la vita sul K2. Che cosa successe esattamente?*
- R) Il fatto avvenne nel maggio '91, quando avevamo già portato a termine tutta la fase di acclimatazione. Io, nonostante fosse molto freddo e ci fosse molto vento, mi sentivo talmente bene che fare quella salita, mi sembrava persino troppo facile. Purtroppo, al campo base, un piccolo focolaio di polmonite, a cui non avevo dato peso, cominciò a crearmi qualche problema. Ciò nonostante, un po' per la foga e un po' per non volere rinunciare subito all'attacco finale, ho continuato ad andare avanti. Poi, però, a causa di una bufera, da quota 8400, siamo stati costretti a calarci a 8000 metri e lì, durante la notte, ho avuto momenti di non lucidità. Giuliano si è subito reso conto della situazione e il

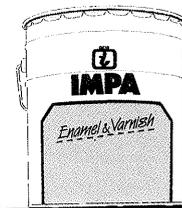
arlecchino

filati



ARLECCHINO FILATI
di Pilla Andreina
CONEGLIANO - Via Cavallotti, 26 - Tel. 370566

IMPA



INDUSTRIA MASTICI PITTURE ADESIVI
Conegliano V. (TV) - Tel. 60709-840182
Telex 410345 IMPASA I

giorno successivo mi ha aiutato a scendere. Se non fosse stato per lui, quasi certamente non sarei adesso qui a raccontarle queste cose.

D) *Molti, vedendovi salire le montagne e rischiare spesso anche la vita, continuano a domandarsi: "Ma che cosa ci vanno a fare?". Lei De Stefani, che cosa risponde a costoro?*

R) Rispondo semplicemente con un esempio. Avevo un amico di una certa età che continuava a dirmi la stessa cosa: "Che cosa ci vai a fare? Ma che cosa ci provi?". Ed io: "È inutile che continui a ripetermelo quando mi vedi. Se non vieni, almeno una volta, con me in montagna, non lo capirai mai!" Fatto sta che qualche tempo dopo, l'ho portato sull'Adamello. Durante il percorso, ha implorato, ha bestemmiato e ne ha dette di tutti i colori. Poi, però, giunto in vetta, si è inginocchiato ed ha pianto come un bambino.

D) *Dal punto di vista culturale che arricchimento le ha dato la montagna?*

R) Mi ha dato tanto, anzi mi ha dato tutto. Mi ha fatto soprattutto capire che, alla fin fine, quello che veramente conta, sono le cose semplici.

D) *Un'ultima domanda. Dovendo fare un bilancio della sua attività alpinistica relativamente a questi ultimi anni, che cosa ne verrebbe fuori?*

R) Enormi soddisfazioni, grandi momenti di fatica, di sacrifici e di rischi, ma penso che, in definitiva, sia proprio questo quello che noi cerchiamo. Cerchiamo noi stessi.



31015 CONEGLIANO (TV)
Viale Italia, 269/271
Tel. (0438) 21351

è

Fiducia
Eleganza
Luminosità
Esperienza
Tradizione

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...

Le serate di "Montagna Insieme"

di Paolo Roman

Lino Lacedelli e il "suo" film K2, il Coro degli alpini in congedo della Brigata Julia con i suoi canti di naja e di montagna, tanto e caloroso pubblico. Questi sono i semplici ingredienti per una riuscita serata che il Club Alpino Italiano e l'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano hanno offerto alla cittadinanza nel consueto appuntamento di dicembre, per gli auguri di Natale, all'Auditorium di Casa Fenzi.

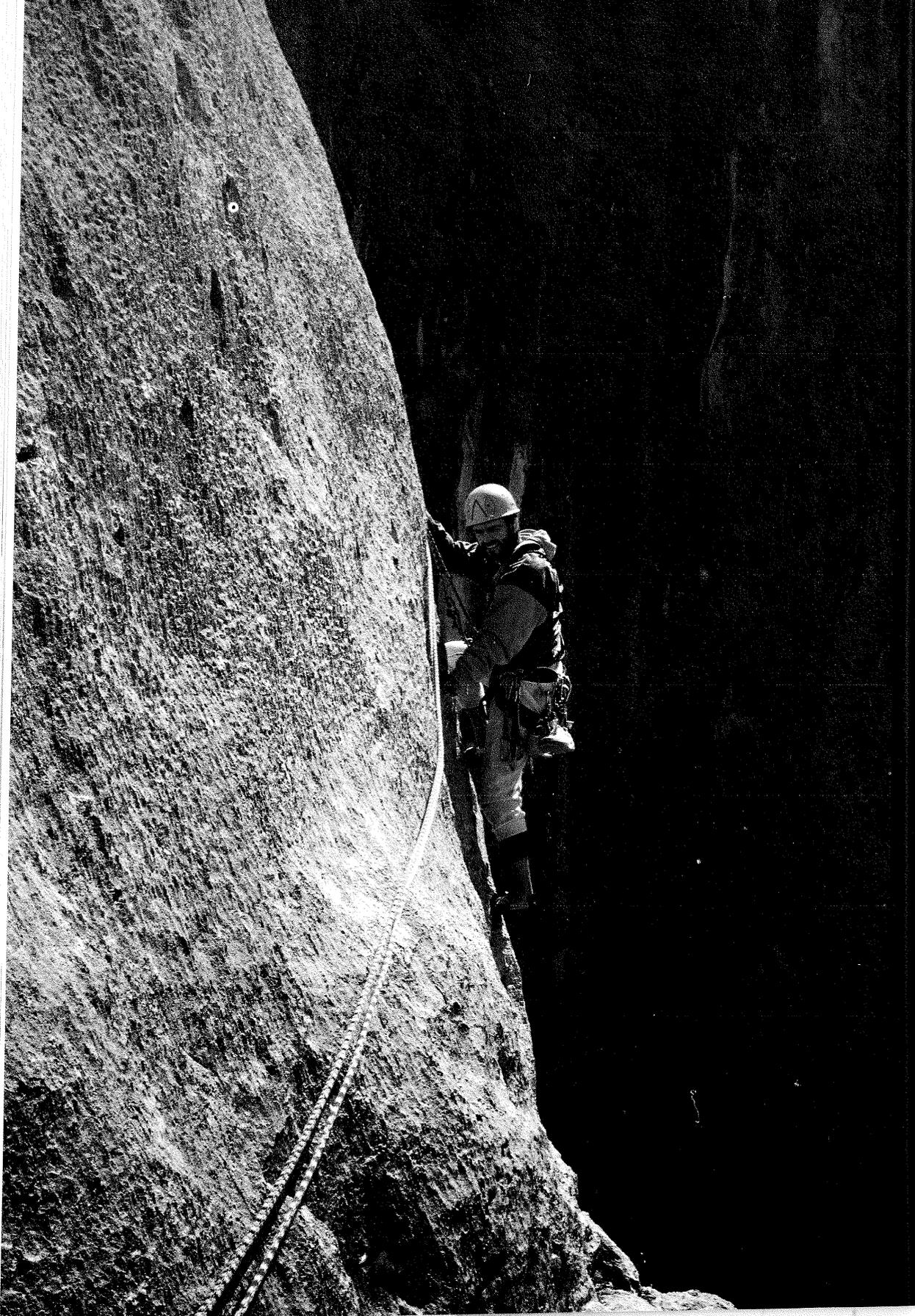
Rivedere a distanza di quasi quarant'anni il film che nel '54 consacrò l'alpinismo italiano ai massimi livelli è sempre emozionante. La conquista della cima del K2 nella regione del Karakorum pakistano, ad opera di Lacedelli e Compagnoni, è l'epilogo di una Avventura entrata nella Storia dell'alpinismo. Nel film vengono tracciati, tutti con splendidi immagini, la preparazione, il viaggio, la vita al Campo Base e ai Campi alti prima dell'assalto finale.

La seconda parte della serata è stata dedicata ad un Coro un po' particolare formato dagli alpini in congedo della Brigata Julia, diretti da Diego Tomasi. Perché particolare? La risposta è subito pronta. Provate a riunire dopo alcuni anni un gruppo di ex-commilitoni facenti parte del Coro della Julia. Certamente qualcuno si renderà conto delle difficoltà di ricordare qualche nota, oppure del mancato allenamento canoro. Be', il risultato è stato superiore alle aspettative anche degli addetti ai lavori. Non solo il Coro ha



cantato in maniera egregia, ma addirittura ha spaziato dai Canti di naia, ai canti della montagna, alle cante d'autore (vedi De Marzi), concludendo con la famosa Fanfara degli Alpini: Il Trentatrè. Non sono mancati gli applausi, scroscianti dopo ogni canzone, e se non fosse arrivata l'ora tarda, sarebbero andati avanti per chissà quanto tempo ancora. Il finale tipicamente "alpino" ha visto riuniti pubblico e protagonisti attorno ad un tavolo per il consueto brindisi augurale.





ELENCO VIE 1991

(stralcio dal libro delle ascensioni)

Catinaccio	Torre Piaz	Via Piaz	Da Rè-Raccanelli
Catinaccio	Torre Winkler	Via Winkler	Da Rè-Raccanelli
Catinaccio	Torre Delago	Via Piaz	Da Rè-Raccanelli
Catinaccio	Torre Stabeler	Via Normale	Da Rè-Raccanelli
Cinque Torri	Torre Grande	Via Olga	Della Giustina-Val G.
Creta Crauzaria	Sfinge	Parete Sud-Est	Breda-Vanzella
Fanis	Torre Piccola di F.	Via delle Guide	Da Rè-Guidi
Fanis	Lagazuoi Nord	Via del Drago	Della Giustina-Segurini
Fanis	Cima Scotoni	Via Lacedelli	Della Giustina-Val M.
Fanis	Piccolo Lagazuoi	Via Speciale	Della Giustina-Val G.
Moiazza	Croda Paola	Via Bonetti	Della Giustina-Segurini
Moiazza	Croda Paola	Via Soldà	Gneddu-Vanzella
Moiazza	Pala del Belia	Via Sorrarù	Casanova-Vanzella
Moiazza	Pala del Belia	Via Costantini	Gamelli-Segurini-Val G-Val M.
Monte Rosa	Punta Giordani	Cresta del Soldato	Donadi-Gneddu-Pillon-Salomon
Monte Rosa	Punta Dufour	Cresta Rey	Donadi-Pillon-Salomon
Monte Rosa	Liskamm Orientale	Cresta Est	Donadi-Pillon
Pale S. Martino	Dente del Rifugio	Via Chiarastella	Della Giustina-Segurini-Val G.
Pale S. Martino	Mulaz	Via Mayr-Koch	Della Giustina-Gamelli-Segurini-Val G.
Pomagagnon	Punta Fiames	Via Jori-Broske	Da Rè-Raccanelli
Pomagagnon	Punta Fiames	Via Rodela	Della Giustina-Gamelli-Gellera-Val G.
Pomagagnon	Punta Fiames	Via Dimai	Casanova-Vanzella
San Sebastiano	Sasso di Caleda	Via Benvegnù	Della Giustina-Val M.
Sella	3 Torre del Sella	Via Runggaldier Senoner	Della Giustina-Val M.
Sella	Sasso delle Dieci	Via Castiglioni Detassis	Della Giustina-Val G.
Tofane	Primo spigolo Rozes	Via Ferrari-Sioli	Della Giustina-Gellera-Val G-Val M.
Tofane	Tofana di Mezzo	Via Dibona Da Pozzo Valleferro	Della Giustina-Gellera-Segurini-Val M.

Montagna Insieme

AVVENTURE

Monte Provagna

di Benito Zuppel

Non amo la caccia. Diffido di quei cacciatori, e sono tanti, che affermano di praticarla osservando scrupolosamente le norme impartite dalla loro federazione, mentre compiangono quelli che, per attività venatoria, intendono il grottesco macello di gallinacci costretti ad uscire dal pollaio il giorno prima. Detesto coloro i quali cercano di convincermi che, senza la caccia, gli animali selvatici sarebbero da tempo scomparsi dai boschi e dalle campagne. Mi irritano, perché, pur riconoscendo loro la buona volontà e l'impegno nelle azioni di ripopolamento del territorio o di reintroduzione di specie emigrate, so che non lo fanno per la salvaguardia della natura, ma per poter continuare a cacciare e quindi ad uccidere. È una mistificazione ed una intollerabile presa in giro. E sopporto ancora meno chi considera la caccia uno sport. Lo sport non ha nulla a che fare con la crudeltà e la caccia è crudele. Lo sport vero è una competizione fra forze equivalenti, mentre la caccia è uno scontro cruento fra forze impari, dove il più debole nulla può contro la soverchiante supremazia dell'avversario. Come si può chiamare sport una così evidente soperchieria? Non riesco però, mio malgrado, ad odiare i cacciatori. Nei loro petti arde una passione che non è meno violenta di quella che perseguita me da oltre vent'anni: quella per la montagna, per cui dibattendomi fra il sacro e il profano e cedendo al compromesso, ora racconterò un episodio accadutoomi, associando la caccia alla montagna.

In località Ponte di Mezzo Canale, in Valcellina, il fiume forma un'ansa ad angolo retto lasciando scoperta un'ampia fascia alluvionale. Essa è così piana e soleggiata che d'estate, centinaia di persone ne usufruiscono per la tintarella e per cercare refrigerio nelle fresche acque del Cellina. All'estremità dell'ansa, oltre la moltitudine variopinta e chiassosa, un rivolo d'acqua sgorga da una gola e si disperde fra i sassi prima di raggiungere la corrente del fiume. Il rivolo è il torrente Provagna e la gola costituisce l'ingresso o meglio, lo sbocco della valle omonima. Essa si spinge ad ovest incuneandosi fra la dorsale Monte Arghena - Monte Formica, a sud e la bastionata Monte Castello - Monte Provagna che la fiancheggia a nord. Una sua diramazione s'inerpica sulla forcella Giaveit (mt. 1438), fra il Monte Castello ed il Monte Provagna

consentendo il suo collegamento con la parallela Val Chialedina. Poche centinaia di metri sotto la forcella, su di un terrazzo erboso, sorge la Casera Tamer di Mezzo, ora trasformata in Bivacco Val Provagna. Essa è situata sulla sinistra orografica dell'impluvio scendente dalla forcella ed è raggiungibile da un sentiero che inizia a circa 300 metri a nord di Ponte di Mezzo Canale (mt. 450 s.l.m.), a sinistra risalendo la statale della Valcellina. L'accesso in Val Provagna dalla spiaggia oltre il Cellina non è praticabile.

Il percorso fino alla Casera Tamer è faticoso, ma vario e suggestivo. Esso si svolge per un lungo tratto sul greto del torrente e mi costringe a compiere miracoli d'equilibrio fra sassi e cascatelle per non cadere nell'acqua, per cui, quando mi appare la casera, a metri 1123 d'altitudine, sono trafelato. Una sosta ed imbocco il vallone, dapprima ghiaioso e poi coperto da arbusti e ruvide erbe, che conduce alla forcella. A sinistra, in alto, lo splendido Crep Nudo risplende al sole di mezzogiorno ed illumina i recessi più profondi della valle.

L'ambiente è estremamente selvaggio; sulla forcella Giaveit non c'è alcuna segnaletica o traccia di sentiero. Con l'aiuto della carta IGM mi avvio ad oriente sulla costa baranciosa che conduce verso il Monte Provagna e mi trovo immerso in una così fitta boscaglia che non riesco a capire dove sono diretto. Non c'è un alito di vento, l'afa è soffocante ed i mughi mi avvinghiano e trattengono con mille tentacoli roventi. Sto lì, affaticato ed indeciso, quando dei richiami provenienti dal folto della macchia del versante Chialedina mi scuotono improvvisamente. Urlo chi è là e per tutta risposta mi viene richiesto se ho visto un cane, un setter bianco e marron. Le voci sono quelle di due cacciatori in cerca di galli forcelli, molto preoccupati per il cane scomparso da varie ore. Rispondo negativamente e, pur non vedendoli, sto per farmi indicare la via migliore per il Monte Provagna quando un crepitio di rami spezzati mi fa capire che si stanno allontanando. Dopo qualche minuto non li odo più. "Che selvaggi" mormoro tra me e me, ma rinfancato da quella presenza nei dintorni, proseguo la battaglia con i baranci. Alle quattordici sono in vetta al Monte Provagna, a metri 1696, dove posso mangiare e godermi una eccezionale veduta sulla Valcellina e sui suoi monti. Ora potrei scendere in Val Chialedina, ma avendo l'automobile al Ponte di Mezzo Canale, ritorno sui miei passi. Presso la forcella Giaveit un ramo mi fa saltare gli occhiali da vista facendoli scomparire nell'intrico dei mughi e così rimango con quelli che

solitamente uso per leggere. Piuttosto innervosito, sto scendendo nel canale sotto la forcella quando, sfumato dalle lenti inadatte, vedo il setter che arranca verso di me. Ha la lingua fino a terra ed è sfinito. Allungo una mano per accarezzarlo, ma quello mi dribbla e prosegue verso l'alto. "Quello è selvaggio come i suoi padroni" penso e mi vado a sdraiare davanti alla casera. Riaprendo gli occhi, dopo mezz'ora, trovo il cane accucciato ai miei piedi. È una femmina. Ha gli occhi arrossati e mi guarda quasi implorante. "Non sei poi così selvaggia" le dico offrendole un panino, ma, divorata anche una mela ed un pezzo di cioccolato, quella non si decide a ripartire. Si vede che è troppo stanca ed io sono perplesso. Non ho nessuna voglia, dopo aver asceso 1200 metri, di risalire alla forcella per riportarla sull'altro versante e d'altronde, non so da che parte si sono diretti i cacciatori. Non mi resta che infilarle un cordino nel collare e riportarla a valle lungo la Val Provagna. È una cagnetta intelligentissima e ben addestrata; rallenta quando il sentiero è ripido e mi aspetta guardandomi quando si deve saltare un intaglio o discendere da un dirupo. In poco più di un'ora stabilisco con essa un così bel rapporto che ho quasi la tentazione di portarmela a casa. Quei due assas-

sini di forcelli lo meriterebbero. Giunti al Ponte di Mezzo Canale, si sdraia educatamente davanti al sedile anteriore della mia automobile e si addormenta. Mi fa tenerezza. Risalgo la Valcellina ed all'osteria di Cellino riesco a sapere che la bestiola appartiene ad un cacciatore di Pordenone che è solito cacciare in Val Chialedina. Mi addentro nella valle sulla sconnessa carrareccia per Casera Gravuzze. Dopo quattro chilometri trovo un vecchio "maggolino" senza il sedile posteriore e la cagnetta, appena lo vede, vi balza dentro. Ho risolto il problema, ma non sono contento e mi accingo a scrivere un biglietto da applicare sul parabrezza della Volkswagen quando arrivano i due cacciatori. Mi ringraziano infinite volte, mi portano a bere a Cellino e mi raccontano, molto delusi, che non sono riusciti a pigliare neanche un'allo-dola. Io gongolo e, per rincarare la dose, racconto loro che fra i mughi del Monte Provagna ho veduto (ed è vero) un bel gallo cedrone. Nonostante lo smarrimento degli occhiali, sono soddisfatto della giornata: ho compiuto una buona azione verso il "nemico", ho bevuto a sue spese, ho suscitato la sua invidia, ho compiuto l'ascensione di una bella montagna ed ho goduto, anche se per poco, della simpatia di un vero amico (a quattro zampe).

CENTRO COPIE

technos

copy color

s.n.c.

Riproduzione disegni

Fotocopie

Fotocopie giganti

Plastificazione

Rilegature

Fotocopie a colori
Ingrandimenti e riduzioni
anche da diapositive
Copie - Canon - Laser

Via Lourdes, 33 - Telefono 0438/32557
31015 CONEGLIANO (TV)

Il Grizzly del Catinaccio

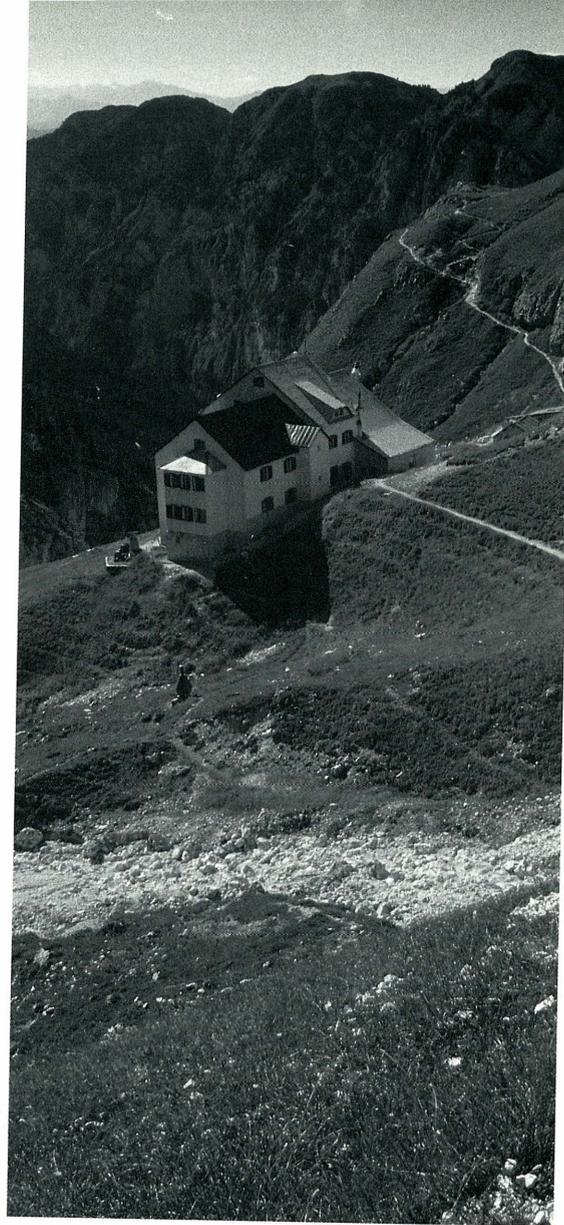
di Gloria Zambon

Se dovesse capitarvi di passare dalle parti del Catinaccio, non potete esimervi dal fare una capatina al Rif. Bergamo. Il Bergamo, nasconde la sua vera e bieca natura sotto l'innocuo aspetto di un tranquillo rifugio di alta montagna: esso è nientemeno che la tana segreta di Hugo! La presenza di Hugo si intuisce già da due o tre rifugi prima. Appena sanno dove siete diretti, tutti i gestori (e soprattutto le gestrici) vi intimano: "Mi raccomandando, salutatemmi Hugo!".

"Chi è Ugo?" domandate voi ingenuamente, per di più dimenticavo la "H". Loro non rispondono e vi guardano con aria di commiserazione. Capirete poi che dalle parti del Catinaccio non sapere chi è Hugo è considerato un delitto da corte marziale, come il vilipendio di sua Maestà la Regina d'Inghilterra. Ma per questa volta, dato che non siete che dei poveri valligiani, ve la lasciano passare liscia. Così, appena arrivate al famigerato rifugio Bergamo, la prima cosa che fate, ancora prima di mettere giù lo zaino è balbettare timidamente: "Mi hanno detto di salutare Hugo..." - questa volta pronunciando la "H" con somma cura. "Ecco, tutti che salutano Hugo!" - esclamano i suoi scagnozzi. E cominciano a chiamare Hugo passandosi la voce come sentinelle di un maniero medievale.

Dopo qualche ora di trepida attesa, finalmente avete l'onore di fare la conoscenza di Hugo. Un orso impressionante. Ve lo immaginate in sella ad un mustang a guardia di una mandria di bufali. L'unica cosa che riuscite a dire, con la salivazione azzerata è: "Mi-mi scusi, Vostro Onore, non ci sarebbe mica una doccia?" Lui vi lancia uno sguardo torvo e senza dire una parola si eclissa nel vano tenebroso di una porta. Voi lo seguite in preda ad una vaga agitazione. Percorrete chilometri di tetri corridoi sotterranei, seguendo un Hugo spaventosamente truce che fa tintinnare un grosso mazzo di chiavi. Potrebbe sembrare San Pietro, se il luogo non fosse così spettrale. Alla fine vi lascia le chiavi in mano davanti ad una porta e si dilegua. Aprite con circospezione. I cardini cigolano e vi fanno accapponare la pelle. Sospiro di sollievo: dietro la porta c'è solo una comunissima doccia. Chissà cosa vi aspettavate.

Al confronto di quell'acqua, l'idea di lavarvi nel ghiacciaio vi fa pensare alle "réclames" dei bagni schiuma, con tutto quello spreco di caldi e confortevoli mari tropicali.



Ma fate finta di niente e uscite fischiettando, per paura di imbestialire la belva. Prima di cena avete tutto il tempo di visitare il rifugio. È una bella costruzione del secolo scorso, ristrutturata in maniera superba (scoprirete poi che è stato Hugo a restaurarlo tra tremende difficoltà). La sala da pranzo è abbellita da fotografie di Hugo da solo, Hugo con Messner, Messner che manda i suoi saluti a Hugo. Ne deducete che Hugo è un ottimo alpinista. A cena scoprite che Hugo e il suo staff sono anche degli ottimi cuochi. La Manuela (senza la "E") si ingozza di canederli tra lo stupore generale. Però avete sempre paura di non stare abbastanza composti a tavola, di fare briciole per terra o di sporcare la tovaglia. Ogni tanto Hugo fa un giro di ricognizione, scrutandovi uno per uno con aria di rimprovero, e a voi si blocca il boccone nel gargarozzo.

La sera, mentre siete tutti fuori a godervi il tramonto della valle, inaspettatamente Hugo si fa gioviale. Si siede tra di voi, vi offre la sua grappa al mirtillo e comincia a raccontare la storia del rifugio. Si vede che gli siete simpatici.

Vi racconta di come è riuscito a tirare su da solo quel rifugio, di quando non c'era ancora la teleferica e lui faceva - a piedi e da solo - anche tre viaggi in un giorno con settanta chili di provviste sulle spalle. Aggiunge poi che alla fine era riuscito a procurarsi un cavallo, ma non era raro che gli capitasse di portare sulle spalle anche il cavallo. E su questo punto sareste quasi tentati di credergli, guardandolo: è uno di quei montanari che sembrano scolpiti nella "croda". Avete un lieve sussulto quando vi spiega come lui di solito tratta i "turisti rompiballe", ma poi vi rilassate quando vi fa capire che non è il vostro caso.

Che strano: guardandolo meglio mentre vi parla così vi fa l'impressione di un monello con le tasche piene di petardi e il cuore gonfio di allegria amara,

nonostante la stazza da cavallo da tiro. Soprattutto quando guarda verso la valle ormai immersa nelle tenebre e vi dice che presto dovrà tornare giù. La mattina uno strano contrattempo vi impedisce di partire. L'Ilaria non trova più la sua borraccia. Tutti a caccia della borraccia, con l'Ilaria che minaccia a destra e a sinistra e vi fa presente che l'asilo lo avete finito da un pezzo.

Hugo passa al setaccio tutto il rifugio senza smettere di brontolare: "Ste tose! Tutte uguali. Sempre con la testa tra le nuvole." Alla fine decidete di partire lo stesso. Hugo viene a salutarvi con uno strano sorriso (o un qualcosa che gli assomiglia) e le mani dietro la schiena. La borraccia l'aveva nascosta lui!



CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PITTURE MURALI DINOVA
BELLE ARTI

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano
 Tel. (0438) 400213 - Viale Venezia, 28/32

Al buio tra le rocce

di Martino Marangon

Quest'anno le gite sociali sono finite il 27 ottobre, ma io avevo pensato di proseguire oltre, calcolando che comunque sarei stato entro le ore di luce. Per l'1 novembre ho scelto l'anello Tovenapasso S. Boldo, non legato ad orari poiché avrei usato la bicicletta. Dalla carta che avevo visto in libreria mi ricordavo che il giro iniziava in località Revei o qualcosa di simile: pessima idea non aver portato una carta, ma soltanto la guida del Toniello per la parte alta della gita; ma da buon Paperone avevo pensato che non valesse la pena di comprarla, tanto questa sarebbe stata l'ultima gita nella zona. Comunque non sembra sia stata questa la causa dei guai successivi.

A Tovenapasso chiedo informazioni in un bar e mi viene indicato come inizio il capitello di S. Anna, dove però non vedo sentieri, ma solo una rete per trattenerne i sassi (fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio...): sto per proseguire oltre, quando incontro un ciclista che mi indica la traccia oltre la rete. Tenendomi prudentemente lontano dalla parete soprastante, anche perché non ho portato il casco, con la massima attenzione alla traccia salgo sul ripido costone fino ad un certo punto; poi indietro per un po', quattro o cinque volte, per trovare la traccia sempre più inerbata finché, essendo chiaro che il presunto sentiero finisce nel nulla, salgo per una specie di torrente secco che va ripidamente fino al crinale. Poco sotto incrocio un sentiero chiarissimo, evidentemente quello che avrei dovuto prendere dal basso. Fidandomi del fatto che per comodo sentiero avrei messo molto meno tempo rispetto al torrentello in secca, e spinto dalla curiosità e dal desiderio di rimediare all'"errore", lo percorro non verso il S. Boldo, ma verso il basso per vedere da dove avrei dovuto partire.

Dopo un po' comincio a capire che non devo proseguire ancora a lungo, ma continuo a restare dell'idea che si tratti di poco, e quindi tanto valga scendere ancora un paio di minuti; soltanto che a forza di paio di minuti... mi trovo praticamente di nuovo alle porte di Tovenapasso all'ora in cui avrei dovuto essere già sul Passo di S. Boldo.

Anche non avendo conoscenze di montagna mi sarebbe bastato un minimo di matematica elementare per capire che, sommando alla tabella oraria tutto il tempo di discesa e risalita, il risultato non poteva non cambiare notevolmente, ma spe-

ravo sempre di recuperare lo svantaggio accumulato semplicemente accelerando il ritmo di marcia; oltretutto, essendo partito in bicicletta, non avevo neanche lo stimolo di dover seguire l'orario delle corriere. Al Passo di S. Boldo mi rinfresco la memoria con una carta appesa ad un tabellone di legno e mi avvio di corsa, ormai con l'ansia di non fare in tempo, verso il Passo della Scaletta, da dove avrei dovuto scendere (o meglio essere già sceso da un pezzo!). Lì comincio a seguire il sentiero per la Valle di S. Daniele, conosciuto in occasione di una gita di Alpinismo Giovanile, in cerca del bivio della via che porta diretta a Tovenapasso. Dopo qualche metro mi rendo conto che il bivio è al Passo e non sotto di esso. Senza aver imparato, dall'errore della mattina, a non tornare indietro a correggere, torno su e prendo il sentiero "giusto", segnato almeno all'inizio da bolli rossi.

Se il buio fosse cominciato a venire gradualmente, quando ero ancora al piazzale, forse avrei capito che era il caso di entrare in un bar per chiedere un passaggio fino in basso, dove avevo lasciato la bici. Invece ci si vedeva ancora bene, e non essendomi mai trovato fuori in montagna a quell'ora e in quella stagione, continuo a pensare... di poter andare più veloce della luce come Superman! Quando ormai non ci sono più dubbi sul buio calato improvvisamente, tiro fuori dal sacco la torcia che il "Manuale del trapper" mi ha insegnato a portare sempre: ma a quel punto ce ne sarebbe voluta una più potente (e possibilmente frontale o comunque assicurabile, così da avere le mani libere), perché il sentiero, a differenza di quello di San Daniele, è a tratti nel bosco ed è di terra scura. Tento perciò di ritornare alla strada, che so poco distante, ma per l'oscurità mi vengo a trovare tra le rocce, dove ho il problema di dover illuminare punto per punto i vari appigli e, per un brusco movimento, rischio di lasciar cadere la torcia e restare così al buio completo.

Ad un certo punto un appiglio si muove, per cui devo allungare la mano per cercarne un altro, tenendo la torcia in bocca. Si stacca quindi un altro grosso sasso che mi sfiora la giacca a vento: se mi avesse colpito, anche con il casco, avrei quasi sicuramente perso la presa. Non ho mai pensato che per rischiare siano necessari i "duemila" o le arrampicate, ma se anche l'avessi pensato prima, ora decisamente non lo penso più. Superata a stento la zona delle rocce instabili del versante Sud, ritorno sul crinale, lo supero in direzione del Passo della Scaletta per tornare alla strada di Campo, ma poco dopo trovo un punto difficile, per

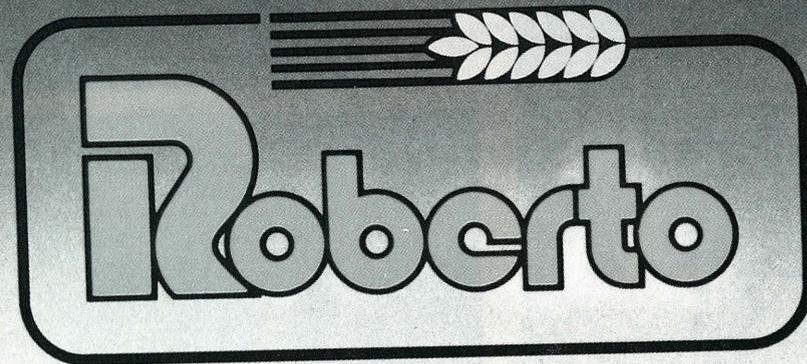
cui mi fermo in un piccolo spiazzo, come mi è stato insegnato a fare in caso di mancanza di visibilità. Indosso i numerosi maglioni che ho nello zaino (poi non mi verrà neppure un leggero raffreddore), e mi tengo meglio stando appoggiato contro uno spuntone di roccia; guardo le stelle e le luci dell'abitato di Cison; ogni tanto, per tenermi sveglio (nel sonno si ha più freddo) mi illumino la faccia con la torcia e faccio suonare l'orologio.

Lancio segnali di S.O.S. con un fischietto da arbitro, che mi porto sempre dietro in montagna, alternandoli con segnali luminosi per non sfiatarmi, ma non mi notano dalla Valle di S. Daniele, percorsa da auto che vanno al ristorante. Mi metto a pensare a tutto quello che potrebbe essere utile in simili frangenti: una pistola lanciarazzi (ma occorre avere il porto d'arma), o forse solo una torcia più potente, con luce lampeggiante e luci rosse di segnalazione a distanza. Anche una radio trasmittente potrebbe andare bene, ma bisogna essere autorizzati come radioamatore; meglio di tutto un telefono portatile (li chiamano "cellulari"), ma... costa un patrimonio.

Più intelligente sarebbe stato informare, al bar

dove ho chiesto informazioni alla partenza, del giro preciso che intendevo fare e quindi di avvertire il soccorso se non fossi tornato entro una data ora. Meno male che a casa avevo detto chiaramente qual'era il mio programma d'escursione. Se fossi stato con qualcuno, forse mi avrebbe convinto a non insistere, ma è altrettanto possibile... che l'avrei convinto io; e poi, nella zona con sassi mobili essere in due o più avrebbe potuto essere ancora più pericoloso. Ad ogni modo, su quel "pianerottolo" non ero certamente comodo, ma a conti fatti ero almeno al sicuro e in condizioni tali da poter anche aspettare a scendere con la luce del nuovo giorno. Questo nell'eventualità che non fossero prima arrivati i soccorsi, sicuramente messi in moto per il mio mancato rientro.

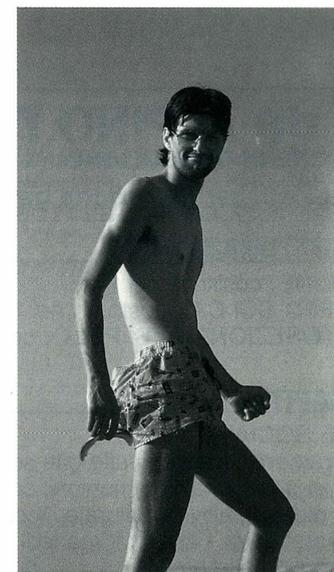
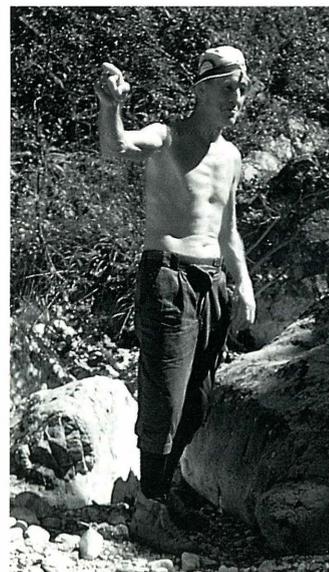
Invece dopo otto ore di sosta forzata vedo riflettori puntati verso la montagna e sento il suono di una sirena; intensifico quindi i segnali finché riescono a scorgermi, in un punto dove difficilmente mi avrebbero trovato senza segnalazioni. Questo perché alcune rocce mi escludevano dalla portata dei riflettori. Per fortuna avevo appreso dal "Manuale di Alpinismo" di Bernard Amy di non



**UN NOME
ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ**

cambiare mai itinerario, perché se i soccorritori devono fare anche gli investigatori c'è ben poco da sperare; così i soccorsi erano arrivati, chiamati dalla mamma, e guidati dal nostro superefficiente Segretario sezionale, Graziano Zanusso perfetto conoscitore del sentiero dal Passo S. Boldo al Passo delle Scalette. Legato con un'imbragatura e seguendo la via che indicano con i riflettori portatili, scendo verso Campo per una cretina che -se conosciuta- sarebbe stata abbastanza facile, ma che con le mie sole possibilità era ben difficile da trovare al buio. Dopo la discesa in "campagnola", ci fermiamo alla Trattoria Zanin di Tovenà, tenuta appositamente aperta oltre l'orario come base di coordinamento delle ricerche. Così, come in ogni nostra gita, anche questa... finisce in "ombre"! Lascio la bicicletta presso un signore di Tovenà, che si offre di custodirla fino al giorno dopo (quando tornerò a prenderla in corriera) e torno a casa in macchina, con Graziano e mamma, verso le quattro del mattino; un'ora più usuale per l'uscita dalla discoteca che per il ritorno a casa dopo una gita in montagna; tanto più che la zona era a 20 chilometri da casa mia.

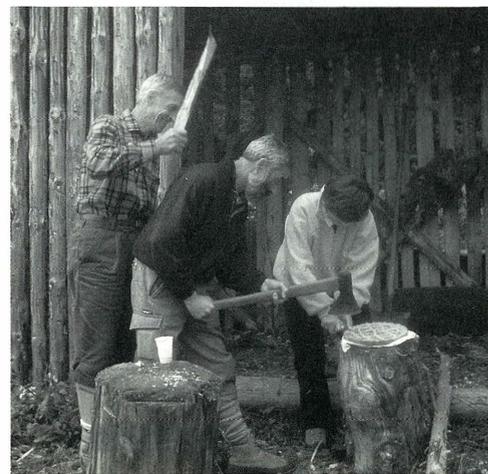
S O R P R E S E



Al Cai? Tutti duri come una roccia.



*Tomaso ho fatto una corsa.
Allora il cartello è giusto.*



Il muro del pianto.

Ornella ce ne dai un pezzetto?

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI CONEGLIANO

Note, dati, caratteristiche generali della Sezione

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925

GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947

SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:

tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.

Via Rossini 2/a - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:

tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
Viale Carducci - tel. 21230 - in orario d'ufficio chiuso il lunedì e il sabato pomeriggio.

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (m. 2984)
tel. 0437/789150

Pian della Tenda - Gruppo del Civetta

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (m. 1714)

tel. 0437/660008

Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (m. 2010)

Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi

QUOTE SOCIALI 1992

Iscrizione (una tantum) L. 5.000

Socio Ordinario L. 40.000

Socio Familiare L. 18.000

Socio Giovane L. 12.000

(nato nell'anno 1975 o anni successivi)

SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più eventuale tessera FISL.

Cambio indirizzo L. 2.000

SITUAZIONE SOCI AL 31/12/1991

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	648	92	776
Familiari	288	25	313
Giovani	144	12	156
Benemeriti	1	-	1
Totale	1117	129	1246

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:

nomine valide per il triennio 1989/1991

Presidente: Francesco La Grassa - tel. 22333

Vicepresidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789

Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888

Consiglieri: Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Ornella Coden - Renzo Donadi - Duilio Farina - Ivan Michelet - Alberto Oliana - Germano Oliana - Claudio Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa.

Revisori dei conti: Giulio Schenardi - Gianfranco Re - Olderigi Rivaben.

GRUPPO SCI CAI

Presidente in carica nel triennio 1991/1993

Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

Reggente in carica nel triennio 1990/1992:

Giuseppe Carrer - tel. 0422/855698

COMMISSIONI

ESCURSIONISMO

Resp.: Giuseppe Perini tel. 23314

ALPINISMO GIOVANILE

Resp.: Tomaso Pizzorni tel. 61789

ALPINISMO

Resp.: Maurizio Antonel tel. 0434/624033

SCI ALPINISMO

Resp.: Andrea Pillon tel. 24895

SCIESCURSIONISMO

Resp.: Paolo Roman tel. 411074

ATT. CULTURALE E BIBLIOTECA

Resp.: Ornella Coden tel. 61740

TUTELA AMBIENTE MONTANO

Resp.: Francesco La Grassa tel. 22333

PUBBLICAZIONI

Resp.: Claudio Peccolo tel. 21341

GEST. RIFUGI E PATRIMONIO

Resp.: Ugo Baldan tel. 23810

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semetrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

INSERZIONISTI

ARLECCHINO

BAGATO

BANCA DI NOVARA

BANCA PIVA

BIGNÙ

BRINO BET

COLLETTI & SERIO

COSMO FOTO

DAL VERA

DE MARCHI

DIA FOTO

ELIOGRAFIA TECHNOS

FELET

GARDENAL

GIBIN

IMPA

MARGHERITA VIAGGI

PETER PAN

PIAVE

RIGHETTO

ROBERTO

ROCCATELLO

SARA

SONEGO

TECHNOCOLORARREDA

TECHNOS COPY COLOR

VETTOREL

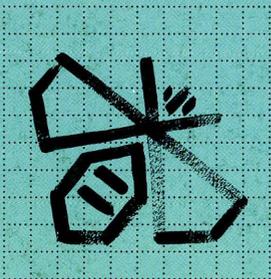
VETTORELLO

ZARDETTO

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere. Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

L'APE LAVORA PER VOI



L'ape è il tradizionale e classico simbolo di operosità, organizzazione ed efficienza. Noi da sempre l'abbiamo adottato unendo tradizione e prudenza a dinamismo, sviluppo ed innovazione.

Sotto quest'insegna siamo cresciuti diventando "gruppo polifunzionale" che opera in Italia e nel mondo, nell'intero arco dello scibile bancario e parabancario.

Nel nostro "gruppo" lavorano quasi 10.000 addetti che si propongono quali risolutori professionali dei vostri problemi finanziari interni ed esteri, dalle normali operazioni di routine agli investimenti più sofisticati, dai finanziamenti personali od aziendali alle complesse funzioni di merchant banking o di finanza internazionale.

Gli uomini del Gruppo Banca Popolare di Novara hanno la ferma volontà di scegliere con voi la strada del successo in una dimensione nuova. Esperienza, capacità e prudenza per dare fiducia: l'ape lavora per voi.



**Banca Popolare
di Novara**

